

pag. 6-7
**Celebrazione delle Sante Quarantore
e del Triduo Pasquale**

pag. 11
La Casa di Alice - iscrizioni

pag. 14
San Giovanni Bosco è stato qui

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Cristo risorto indica un cammino nuovo
- 6 Celebrazione delle Sante Quarantore**
- 7 Santa Pasqua**
- 8 Ecclesia - I messaggi del Papa**
- 9 LA PAROLA ALLE SUORE**
Croce
- 10 VOLONTARIATO: DONO E OPPORTUNITÀ**
Julia
- 11 PASTORALE GIOVANILE**
C'è una casetta al CG2000
*Carnevale 2014
Pentathlon delle Squadriglie
Non un morto, ma una persona viva
Don Bosco è qui*
- 16 ALLE RADICI DELLE PAROLE**
Compassione
- 17 GLI INGANNI DEL DEMONIO**
I pericoli della cartomanzia
- 18 L'ARGOMENTO DEL MESE**
Chiari città dei servizi
- 19 ASSOCIAZIONI CLARENSI**
*ACLI
Gruppo Volontari Rustico Belfiore
Siamo tutti volontari e amici di San Rocco
Una lodevole iniziativa*
- 22 CLARENSITÀ**
*Ricordo di Giuseppe Salvi
Attenti... pronti... via!
Mo.I.Ca.*
- 24 SPORT**
Il punto
- 25 IN MEMORIA**
- 26 CALENDARIO**
- 27 OFFERTE**

In copertina

«Gridiamolo con tutte le nostre forze: Gesù Cristo, la nostra speranza, è risorto! Proclamiamo che Lui è più forte del peso della pietra e della sicurezza provvisoria dei sigilli. E anche per noi è valido il rimprovero: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto».

Papa Francesco

Facciamo nostre le parole del Santo Padre; le accompagniamo con la riproduzione di una delle settantatré tavole ritrovate l'anno scorso in archivio parrocchiale. Ci aiuti, nella sua chiara semplicità, a trasformare il nostro cuore.
Buona Pasqua a tutti i lettori.

ap

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2014
Anno XXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

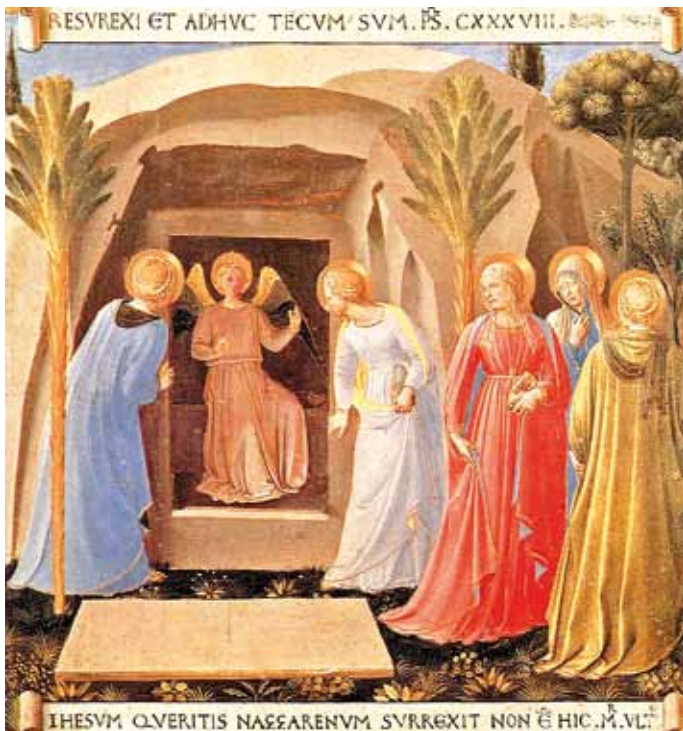
Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 maggio

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 14 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 5 maggio



Cristo risorto indica un cammino nuovo

Carissimi Clarensi, è sempre buona cosa riflettere e pensare, programmare ed incontrarci, per sentirci orientati verso una meta di vita nuova inserita nella bontà, nella gioia e nella verità, nella comunione di intenti e nella solidarietà di azioni.

Cari amici, coloro che hanno partecipato alla celebrazione del mercoledì delle Ceneri hanno udito, ricevendo un pizzico di cenere, queste parole: **Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai!** Oggi, con il consumismo, l'edonismo e il materialismo, l'egoismo e l'individualismo, sono molto pochi quelli che prendono sul serio queste parole. Vivono come se non dovessero mai realizzarsi in loro queste parole e fanno tutto il possibile per avere sempre più potere e piacere. Mi riferisco non solo al potere economico, ma anche

a tutte le altre manifestazioni della sete di potere che sono conseguenza del materialismo e dell'arrivismo. Ora serve una riflessione per aiutarci a realizzare una vera conversione personale, in ogni famiglia, nella comunità cristiana e nell'intera nostra Città. Credere nel Vangelo significa credere in Gesù Cristo che ha dato la sua vita per noi, significa credere in Gesù Cristo che ci aspetta alla fine della nostra vita per giudicarci su come abbiamo trattato Lui che soffre nei poveri, in tanti emarginati, in chi ha perso il lavoro e forse anche ogni cosa, in tanti migranti che desiderano esserci accanto, in tanti nomadi che desiderano essere da noi aiutati, in tanti forestieri che vogliono esserci fratelli, in tanti che desiderano da noi magari solo un sorriso, un saluto, una stretta di mano, una buona parola,

una finestra socchiusa, una porta aperta, un ascolto semplice, in tanti che ogni giorno bussano alla caritas e alle porte dei sacerdoti e suore, e delle nostre case. Dice papa Francesco (Assisi, 4 ottobre 2013): "Non possiamo fare un cristianesimo più umano, senza croce o senza Gesù, senza spoliazione: così diventeremmo cristiani di pasticceria".

È tempo di iniziare nuove cose

La quaresima per la pasqua è il tempo per iniziare nuove cose. **E le nuove cose cominciano con il pentimento.** Il pentimento non ha nulla di negativo. Il vero pentimento è un atteggiamento positivo ed attivo, che dà luogo a mutamenti reali e profondi. Pentirsi vuol dire riconoscere i propri errori e, dove è possibile, fare di tutto per rimediare. Pentendoci è come se, dentro di noi, decidessimo di vivere d'ora in poi diversamente. Giovanni Battista disse: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 3,2). Pentirsi vuol dire guardare in faccia onestamente il passato e voltargli le spalle. La parola "pentimento" evoca un'idea di colpa o di dispiacere per qualcosa. Il significato biblico, però, è molto più ricco e molto più profondo. Nella tradizione del nuovo testamento il pentimento ci distoglie dal peccato, dall'egoismo, dalle critiche e delazioni, dalle nostre tenebre interiori, dagli idoli, dalle abitudini, dalle schiavitù e dai demoni pubblici e privati, come l'orgoglio, la sicurezza di sé e la vanagloria. Ci distoglie da tutto ciò che lega ed opprime noi stessi e gli altri, da tutta la violenza e

da tutto il male di cui siamo complici, da tutti i falsi culti che ci dominano. In una parola, pentirsi vuol dire voltare le spalle al potere della morte, la cui forza sinistra non ci tiene più nella sua stretta, e che non ha più l'ultima parola. Pentirsi e ricevere il perdono di Dio vanno di pari passo. L'apostolo Giovanni scrive: "Se riconosciamo i nostri peccati, Egli che è fedele e giusto ci perdonerà i nostri peccati e ci purificherà da ogni colpa" (1 Gv 1,9).

Una volta che abbiamo riconosciuto i nostri peccati, dovremo fare un passo avanti e ricevere in un abbraccio il perdono, la misericordia e l'amore di Dio. Non farlo vuol dire che attribuiamo maggiore importanza al nostro io colpevole che alla bontà del Signore. Dobbiamo imparare ad accettare l'idea che **la bontà di Dio è più grande della nostra cattiveria;** che Dio prova gioia nel suo cuore, allorché ci elargisce l'amoroso perdono che ci libera dai peccati passati. Dobbiamo quindi rifiutare di coltivare in noi i sensi di colpa, e accettare l'offerta del Signore che ci risana con il suo amore misericordioso e pietoso.

Per una nuova socialità umana

La Chiesa con la sua dottrina sociale in documenti vari ed encicliche dei papi conduce nel tempo la lettura della natura umana e della storia in una luce reale, spirituale e soprannaturale, con l'apertura a Dio e alla dignità inequivocabile dell'uomo.

La visione innovativa e creativa proviene dalla "Gaudium et Spes", dal-

la "Pacem in terris", dalla "Spe salvi", dalla "Lumen fidei" e dalla "Evangelii gaudium". Si presenta una visione complessiva positiva, aperta e dinamica:

- **positiva**, in quanto forte dell'insegnamento scritturale e della sua lunga esperienza, la Chiesa riconosce la necessità di una vita sociale sempre all'altezza dei tempi in promozione di fiducia, di speranza e di solidarietà, evitando sicuramente ogni forma di aggressività, di polemica, di rovina della dignità di ogni persona, anche se di diversa posizione ideologica e di impegno personale o istituzionale;

- **aperta**, poiché non soltanto si prende atto di recenti sviluppi dello stato sociale contemporaneo, accompagnato da sfide profonde, come il lavoro, la famiglia, l'educazione, le relazioni reciproche, il profitto economico e culturale, come pure dalla crescente partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, della propria Città, ponendone una giustificazione alla luce del diritto naturale e del piano salvifico di Dio, in cui si può porre una sana, seria e buona azione politica, che ognuno chiamato ad essere guida di un popolo deve saper incarnare e vivere, promuovendone l'efficacia in gruppi, associazioni, enti, istituzioni, fondazioni, scuola, famiglia, stato.

- **dinamica**, in quanto sollecita a costruire strutture sociali vitali sempre più rispondenti ai segni del tempo e maggiormente idonee a salvaguardare i diritti delle persone, la pace necessaria, il progresso ordinato ad ogni livello di vita, di programma, di progetti e di realizzazio-

ne. Certamente è necessario sia edificata in tutti e in ciascuno la capacità di dialogo, la logica del volontariato generoso, della gratuità e del sentirsi dono di vita e di guida di una comunità, passando da una concezione di interesse personale alla disponibilità di servizio scandito, in un tempo opportuno e congruo e non sul "sempre" e "ad ogni costo".

Tutto l'agire sociale umano e cristiano va orientato a garantire i diritti personali di mente e di libertà, nella tensione verso un bene comune concepito a misura di uomo, nel rispetto di chi la può pensare diversamente da noi, superando quindi la mentalità che l'idea di uno è ritenuta giusta e quella di diversa posizione come non giusta e da scartare certamente.

L'impegno cristiano a servizio degli altri

La Chiesa nel suo insegnamento ha sempre richiamato l'attenzione di chi si impegna nel sociale e nel politico a valori inalienabili da accogliere, difendere, proporre e testimoniare: il rispetto della vita nel suo nascere, nel suo crescere e nel suo tramonto (contro l'aborto, le sperimentazioni e abusi, l'eutanasia), il valore umano e cristiano di ogni persona nella sua dignità, il matrimonio come unione di un uomo e una donna, il valore della famiglia, il necessario posto di lavoro, l'educazione, la salute, la libertà, la fede in Dio.

Troviamo questo nelle grandi e storiche encicliche sociali: dalla "Rerum novarum" alla "Quadragesimo anno", alla "Octogesima adveniens", alla "Centesimus annus" fino alla "Ca-

ritas in veritate" di papa Benedetto XVI.

Si parla di rapporto tra politica e fede, della sensibilità delle istituzioni verso la persona e la spiritualità del politico caratterizzata dall'ascolto, dal servizio, dal coraggio, dalla offerta delle fatiche personali, dalla coerenza e onestà, dall'animo pacifico, cordiale, dialogante, dal rispetto e stima dell'altro, avulso da animosità, polemica e tensioni varie, ancorato al bene comune e alla dignità di ogni persona.

Il papa Paolo VI ha lanciato con forza il concetto che "la politica è il modo esigente di vivere l'impegno cristiano a servizio degli altri" e "la politica è espressione esigente della carità", come pure "la politica misura della carità".

"La carità nella verità è il principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Due si evidenziano in modo particolare: **la giustizia e il bene comune**. Ogni società elabora un proprio sistema di giustizia: la carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del mio all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è suo, ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare.

La giustizia è inseparabile dalla carità. Il bene comune poi è formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in una comunità sociale. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura e avvalersi di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, cul-

turalmente il vivere sociale" (dall'enciclica di Papa Benedetto XVI *Caritas in veritate*).

Un nuovo stile di vita

La nostra vita passa nell'altalena dei sentimenti in cui alla fiducia totale in Dio succede la paura, il timore. La Parola di Dio ci insegna a non temere di essere così instabili, a non essere sgomenti per la nostra fragilità, ma a vivere tutto con il Signore, che deve trovare in noi la priorità assoluta e ci dona il suo soccorso: **Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici. Non espormi alla brama dei miei avversari, salvami, o Signore.**

Di fronte alle difficoltà dobbiamo rinnovare la fiducia: "Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi"; di fronte alla paura o allo sconforto dobbiamo raccontare la nostra debolezza al Signore per giungere a poter dire sempre a noi e ai nostri fratelli nella fede: "Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il mio cuore e spera nel Signore". Così alla fede in Dio ogni giorno sapremo aggiungere la speranza, la virtù che spinge sulle strade della vita". Si edifica in noi un nuovo stile di vita, nella logica della gratuità, nel dono di noi stessi a Dio e al prossimo, perché "Dio è mia luce e mia salvezza: con questa fiducia in Cristo risorto si affronta tutto". Concludo, porgendo a tutti e a ciascuno **l'augurio di Buona Pasqua** in ogni famiglia, anche a nome dei sacerdoti, delle suore e del Consiglio Pastorale.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

In occasione della festa di
San Giuseppe lavoratore
verrà celebrata una santa Messa
per tutti i lavoratori e le loro famiglie

Mercoledì 30 aprile
alle ore 20.30

Presso gruppo Ideal Stampi s.r.l. di
Vezzoli Guglielmo e Pierluigi,
via Silvio Pellico 41/a, Chiari (Bs)

San Giuseppe, prega per noi

Custodi del Creato

Non passa giorno senza che ci venga comunicata una notizia riguardante un guasto ambientale.

Recentemente c'è stata la chiusura forzata di un importante stabilimento ligure che da anni utilizzava il carbone come fonte di energia, col risultato di inquinare tutta l'area circostante e l'aumento imponente di malattie e morti per tumore. La perdita dei posti di lavoro è il rovescio della medaglia, però non si può lavorare a costo della propria vita e di quella dei familiari. L'anno scorso in Brasile, in occasione della XXVII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, era stato lanciato un Manifesto per la Salvaguardia del Creato, preparato dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù del Pontificio Consiglio per i Laici e dal Ministero Italiano per l'Ambiente.

Una riunione a livello mondiale su questo argomento si era conclusa con un documento comune dal titolo "The future we want" (Il futuro che vogliamo), in cui si prospettavano intenzioni di sviluppo subordinato alla tutela ambientale.

Sappiamo però tutti che l'educazione al rispetto per l'ambiente nasce dai singoli: è di pochi giorni fa la notizia di un sindaco del Meridione che ha fatto installare alcune telecamere allo scopo di pizzicare i cittadini che buttano semplicemente l'immondizia sulla pubblica via: verranno così riconosciuti e sanzionati, sperando che cessi quel comportamento così incivile.

Ognuno nel proprio ambito può contribuire seriamente a mantenere al meglio questa terra che Dio Creatore ci ha affidato.

Ida Ambrosiani



Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di aprile:
"Perché i governanti promuovano la tutela del creato e l'equa distribuzione dei beni naturali".

Si tratta di un'intenzione di preghiera proposta dal Responsabile delle Comunicazioni della Compagnia di Gesù. Lo stesso tema era stato trattato l'anno scorso in Brasile nella Giornata Mondiale della Gioventù, facendo tesoro dei suggerimenti di Giovanni Paolo II.

I governanti nel mondo sono di solito occupati da altre priorità, come l'economia nazionale, i problemi del lavoro, la malavita e si occupano di ambiente soltanto a seguito di calamità naturali.

Dobbiamo pregare affinché lo Spirito Santo illumini le menti di coloro che hanno il dovere e il potere di emettere provvedimenti a salvaguardia del territorio, impedendo gli abusi edilizi, le emissioni inquinanti, anche a salvaguardia della salute delle persone.

Il Creato è il dono di Dio Padre, il quale ci ha designati suoi amministratori.

Dobbiamo agire di conseguenza e pregare per questo.

Ida Ambrosiani

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
P.zza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Stefano Almici
P.zza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa
P.zza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti
Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Piergiorgio Placci
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Zucchelli
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811

Celebrazione delle Sante Quarantore

13 - 14 - 15 - 16 aprile

La famiglia e l'eucaristia

Domenica 13

Domenica delle palme

Ore 15.00 Inizio Solenne delle Sante Quarantore, in Duomo
Esposizione dell'Eucaristia
Adorazione Eucaristica delle famiglie con ragazzi e ragazze degli Oratori della Città

Turni di adorazione

Ore 16.00 Adorazione guidata per tutti con predicazione

Ore 17.00 Adorazione libera e personale

Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa festiva

14 e 15 aprile

Lunedì e martedì

della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con lodi
Ore 8.00 S. Messa con ora media
Ore 9.00 S. Messa con omelia
Segue esposizione solenne del Santissimo

Turni di Adorazione Eucaristica

Ore 10.00 Adorazione libera e personale

Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati

Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate

Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento

Ore 13.30 Impiegati, Professionisti, Docenti, Volontari

Ore 14.00 Casa di riposo e anziani, U.N.I.T.A.L.S.I.

Ore 15.00 Adorazione guidata per tutti con predicazione

Ore 16.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi

Ore 16.30 Adorazione per ragazzi elementari e medie

Ore 18.00 Vespri solenni

Ore 18.30 Confratelli del Santissimo Sacramento, Ministri Straordinari dell'Eucaristia, Gruppo di preghiera di Padre Pio e Gruppo dell'Apostolato della Preghiera, Gruppo di S. Rocco

Ore 19.30 Adorazione libera

Ore 20.00 Reposizione del Santissimo, Santa Messa solenne

segue Adorazione Eucaristica e omelia del predicatore

16 aprile

Mercoledì della settimana santa

Ore 7.00 S. Messa con lodi

Ore 8.00 S. Messa con ora media



Andrea del Castagno,

Cenacolo sulla parete di fondo del refettorio di Sant'Apollonia, Firenze

Ore 9.00 Santa Messa Solenne
Concelebrata

Benedizione Eucaristica

Processione all'altare del Santissimo e preghiera conclusiva

Le Quarantore saranno predicate da P. Giovanni e dal diacono Gabriele dei Missionari di Villaregia. □



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino

ore 12.15

repliche: ore 17.00 e 19.15

lunedì ore 10.00

Lunedì

Lente di ingrandimento

ore 18.00

repliche: ore 19.15

martedì ore 10.00

Martedì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche: martedì ore 19.15

mercoledì ore 10.00

Mercoledì

Voglia di libri

ore 18.00

repliche: mercoledì ore 19.15

giovedì ore 10.00

Giovedì

L'erba del vicino

ore 18.00 (quindicinale)

repliche: ore 19.15

venerdì ore 10.00

sabato ore 10.30

domenica ore 12.50

E adesso Musica

ore 18.00 (quindicinale)

Venerdì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche: ore 19.15

sabato ore 10.00

Sabato

La fiaba

ore 19.15

repliche: ore 21.00

domenica ore 21.00

Santa Pasqua

17 - 18 - 19 - 20 - 21 aprile

Orari delle celebrazioni nella Parrocchia di Chiari

17 aprile

Giovedì santo

**Celebrazione dell'Eucaristia
e del sacerdozio**

Gesù ci ha lasciato il comandamento dell'amore:

“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34)

Ore 8.30 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine (Duomo)
(in mattinata i sacerdoti partecipano, in Cattedrale, alla S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo)

Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Concelebrazione solenne in Coena Domini con la lavanda dei piedi (Duomo)

Concelebrano tutti i sacerdoti
Dopo la funzione segue il “vegliate con me”: veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti (Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo).

L'Adorazione Eucaristica libera continuerà per tutta la notte. Siamo generosi nel trovare un po' di tempo per restare in preghiera davanti a Gesù Eucaristia. Se qualche gruppo, movimento, associazione è disponibile a guidare qualche tempo di adorazione durante la notte lo segnaliamo a don Fabio.

18 aprile

Venerdì santo

**Commemorazione della
Passione e Morte di Cristo
nostro Signore**

(giornata di magro e digiuno)

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome (Fil 2, 8-9)

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti a Gesù Eucaristia (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore (Duomo)

- lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo;

- adorazione della Santa Croce di Gesù;

- comunione eucaristica

Ore 20.30 Vespri e Processione solenne cittadina (Duomo)

19 aprile

Sabato santo

**Giornata del silenzio
e della preghiera**

Venite, adoriamo il Signore, crocifisso e sepolto per noi

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti al Cristo morto (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 21.00 Solenne veglia pasquale (Duomo)

**Liturgia in quattro momenti:
Luce - Parola - Liturgia Battisimale - Eucaristia**

20 aprile

Domenica di Risurrezione

Pasqua: Cristo è risorto!

Alleluia!

Egli è fonte della nostra gioia.

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa in canto (S. Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo (canta il Coro Polifonico)

21 aprile

Lunedì dell'Angelo

Senza Dio la vita è priva di luce

Orario delle Sante Messe in Duomo:
ore 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo

Ore 18.00 S. Messa vespertina (Duomo)

Non verrà celebrata la S. Messa delle 10.00 in S. Maria

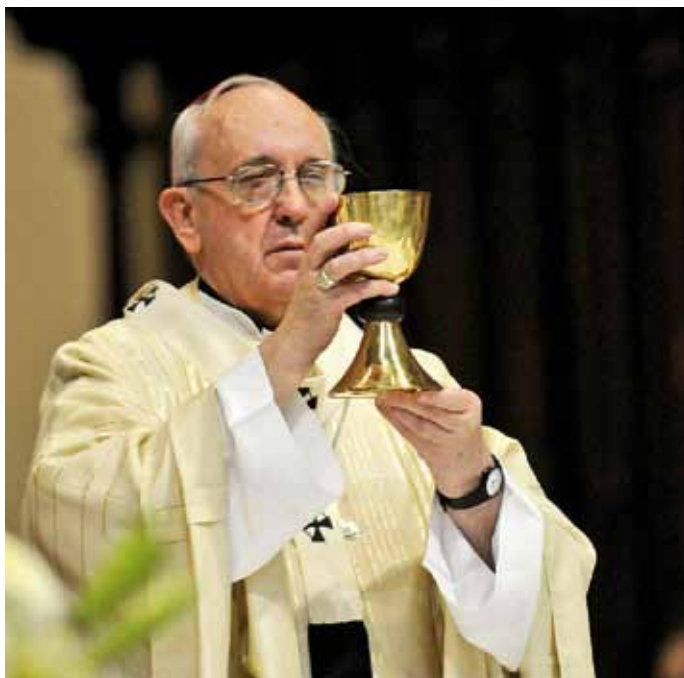
È impossibile raccontare Gesù crocifisso senza aggiungere “per noi”.

È impossibile annunciare il Cristo risorto, senza aggiungere “per tutti noi”.

Dove Lui sta, anche noi.

Viviamo in augurio di vera gioia la Pasqua di Cristo e sia la nostra Pasqua. □





Alla Messa senza orologio

Santa Marta
10 febbraio

«Alla Messa non si va con l'orologio in mano, come se si dovessero contare i minuti o assistere a una rappresentazione. Si va per partecipare al mistero di Dio».

Il Pontefice ha ricordato che il Signore ha parlato al suo popolo non solo con le parole.

«I Profeti - ha detto - riferivano le parole del Signore. I Profeti annunziavano. Il grande profeta Mosè ha dato i Comandamenti, che sono parola del Signore. E tanti altri profeti dicevano al popolo quello che il Signore voleva. Tuttavia il Signore ha parlato anche in un'altra maniera e in un'altra forma al suo popolo: con le teofanie. Quando cioè Lui si avvicina al popolo e si fa sentire, fa sentire la sua presenza. Lo fa attraverso la sua Parola raccolta nel Vangelo e nella Bibbia; ci parla attraverso la catechesi, l'omelia.

Non solo ci parla, ma si

fa anche presente in mezzo al suo popolo, in mezzo alla sua Chiesa. È la presenza del Signore che condivide un po' di tempo con il suo popolo».

«Questo è ciò che avviene durante la celebrazione liturgica che certamente non è un "buon atto sociale" e non è soltanto una riunione di credenti per pregare insieme.

È un'altra cosa perché nella liturgia eucaristica Dio è presente e, se possibile, si fa presente in modo ancor più vicino. La sua è una presenza reale. E quando parlo di liturgia mi riferisco principalmente alla Santa Messa. Quando celebriamo la messa non facciamo una "rappresentazione" dell'Ultima Cena. La messa non è una rappresentazione, è un'altra cosa. È proprio l'Ultima Cena; è proprio vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo».

Quindi Papa Francesco ha riproposto, come spesso è

solito fare, un comportamento usuale nei fedeli: «Noi sentiamo dire o diciamo: "Ma io devo andare a messa, devo andare a sentire messa". La messa non si sente, si partecipa! E si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore fra noi.

È qualcosa di diverso da altre forme della nostra devozione e porto ad esempio il presepio vivente che facciamo nelle parrocchie a Natale, o la Via Crucis che facciamo nella Settimana Santa. Queste sono rappresentazioni, l'Eucarestia è una commemorazione reale, cioè una teofania.

Dio si avvicina ed è con noi e noi partecipiamo al mistero della redenzione». Il Pontefice si è poi riferito ad un comportamento molto comune tra i cristiani.

«Quante volte contiamo i minuti... "Ho appena mezz'ora devo andare a Messa...". Questo non è l'atteggiamento proprio che ci chiede la liturgia: la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio. La liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio, lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero».

Rivolgendosi ai presenti ha così proseguito: «Per esempio, io sono sicuro che tutti voi venite qui per entrare nel mistero. Forse però qualcuno ha detto: "Io devo andare a Messa a Santa Marta, perché nella gita turistica di Roma c'è da andare a visitare il Papa a Santa Marta tutte le mattine...". NO! Voi venite qui, noi ci riuniamo qui per entrare

nel mistero. E questa è la liturgia, il tempo di Dio, lo spazio di Dio, la nube di Dio che ci avvolge tutti».

Quindi Papa Francesco ha condiviso alcuni ricordi della sua infanzia: «Ricordo che da bambino, quando ci preparavamo alla Prima Comunione, ci facevano cantare *O santo altare custodito dagli angeli* e questo ci faceva capire che l'altare era proprio custodito dagli angeli, ci dava il senso della gloria di Dio, dello spazio di Dio, del tempo di Dio. E poi, quando ci facevano fare la prova per la comunione, portavano le ostie e ci dicevano "Guardate che queste non sono quelle che voi riceverete, queste non valgono niente, perché poi ci sarà la consecrazione".

Ci facevano distinguere bene una cosa dall'altra, il ricordo dalla commemorazione. Dunque celebrare la liturgia significa avere una particolare disponibilità per entrare nel mistero di Dio, nel suo spazio, nel suo tempo».

Papa Francesco ha invitato i presenti a chiedere oggi al Signore che dia a tutti questo senso del sacro, questo senso che ci permetta di capire che una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il rosario, pregare tante belle preghiere, fare la via crucis, leggere la Bibbia; e un'altra cosa è la celebrazione eucaristica. «Nella celebrazione entriamo nel mistero di Dio, in quella strada che noi non possiamo controllare: Lui soltanto è l'unico, Lui è la gloria, Lui è il potere. Chiediamo questa grazia: che il Signore ci insegni ad entrare nel mistero di Dio». □



Croce

In Argentina, dove un gruppo di giovani di Chiacari alcuni anni orsono è stato per vivere un'esperienza di missione, a volte negli incontri di preghiera si ode un canto che ha come ritornello: "En el pecho llevo una cruz y en mi corazón lo que dijo Jesús" (Sul petto porto una croce e nel mio cuore ciò che disse Gesù). Forse non tutti si accorgono che noi suore portiamo una croce sul petto. Ci è stata consegnata il giorno della nostra professione religiosa. "Nulla di originale", si potrebbe dire, visto che anche la pop star Madonna esibiva spesso una grande croce sulla scollatura del vestito, e anche i nostri adolescenti spesso la utilizzano perché è di moda e fa tendenza a completamento del loro look. E invece nel nostro caso si tratta di qualcosa di originale, anzitutto per noi e poi per chi ci incontra. Per noi è richiamo conti-

nuo a ricordarci che siamo consacrate a Gesù, che ha manifestato la sua dedizione radicale proprio sulla croce. E questo ci stimola domandarci se la nostra vita sia effettivamente tutta dedicata, senza riserva alcuna, a Lui, alle persone che avviciniamo nella scuola materna, in oratorio, al centro giovanile, per la strada. Si tratta di una verifica che a volte ci vede mancanti e potrebbe quindi farci sentire inadeguate, incapaci di far intravedere quanto sia costato l'amore di Gesù per le persone. Ma proprio guardando la croce, a volte perfino stringendola tra le mani, siamo rincuorate poiché essa ci ricorda che anche noi siamo sotto la croce per ricevere la sovrabbondanza dell'amore. Forse i giovani ricordano la canzone che in occasione delle Giornate mondiali della Gioventù viene riproposta: "Emmanuel", che a un certo punto fa

cantare: "siamo qui, sotto la stessa luce, sotto la sua croce...". Ebbene, anche noi ci sentiamo nella condizione di tutti, bisognose di avvertire che il crocifisso che portiamo non è anzitutto un rimprovero, ma una consolazione: ci ricorda in ogni momento che Gesù continua a volerci bene al di là dei nostri limiti e delle nostre inadeguatezze. Questo ci portiamo nel cuore, come dice il canto argentino. E questo vorremmo far sentire a tutti. La nostra croce non è un monile da esibire, ma un segno che ci rimanda a quel che Gesù ha insegnato e vissuto. Sicché ci piacerebbe che chi ci incontra, vedendo la croce, fosse stimolato a ricordare che è l'amore che salva il mondo: un amore che non si misura, che non sta soltanto quando c'è gratificazione, che diventa capace di 'riparare' il male compiuto da altri, che alimenta attivamente la speranza in una umanità migliore. Non si tratta certamente di un amore facile - ma quale amore vero è facile? -, ma è quello che, in fondo, ognuno di noi cerca e attende. La croce che portiamo diventa allora un richiamo a ricordare le parole di Gesù relative all'amore, che, quando visto nella sua difficoltà, appare semplicemente come sacrificio, mentre è il sale della vita. Sono parole affascinanti, benché a volte un po' pericolose perché provocano a stili di esistenza nobili, ma incompresi. Siamo consapevoli che, come tutti, anche noi non riusciamo a vivere quegli stili. Tuttavia il fatto di portare la croce sul petto ci ricorda a chi apparteniamo, chi

dobbiamo far conoscere, chi dobbiamo anzitutto seguire, senza paura delle nostre fragilità. La croce non è un segno sorpassato: continua ad essere provocazione affascinante per chiunque sia in cerca di un amore gratuito. Sul nostro Crocifisso poi abbiamo stampato i cuori di Gesù e Maria con la frase evangelica: *ignem veni mittere in terram* - che significa: sono venuto a portare il fuoco sulla terra. Ciò che Gesù è venuto a portare è proprio il fuoco dell'amore per ogni persona, amore capace di dare gusto, pienezza e senso alla vita, che è poi il desiderio profondo che abita il cuore di tutti. Per noi suore guardare il nostro crocifisso è memoria continua e gratitudine per chi ci ha amato con eccedenza di amore e, al tempo stesso, invito a non trattenere questo grande dono, ma a trasmetterlo e a testimoniarlo nel cammino quotidiano della nostra vita. Ci auguriamo veramente che in questo tempo quaresimale in preparazione alla Pasqua il nostro sguardo si affini, diventi sempre più capace di stupore davanti a un amore così grande, che ci supera, che va oltre le nostre fragilità, certe che solo la consapevolezza di essere amati gratuitamente ci rende capaci di amare a nostra volta. Guardare la Croce ci aiuti a comprendere che il volto che contempliamo ci porta alla Pasqua di risurrezione, dove il Signore della vita "fa nuove tutte le cose". È questo il nostro augurio e la nostra preghiera per ogni persona che condivide con noi il desiderio di una vita bella perché donata. □

Julia



Quando ho deciso di andare in Italia per un anno come volontaria, lavoravo in un bar della capitale dell'Ungheria. Ci lavoravo da 8 anni, di solito fino alle 4 di mattina, avevo affittato un appartamento da sola. Quando non lavoravo, frequentavo l'università di filosofia. Quindi questa mia vita attuale a Chiari è un cambiamento enorme per me. Adesso lavoro con bambini, vivo in un paese piccolo e abito insieme con altre tre ragazze. E tutto questo all'estero, usando una lingua straniera. Tutte queste diversità sono

difficoltà ma stranamente nello stesso tempo provocano grande gioia. Anche se all'inizio è stato strano che dopo pranzo tutto il paese è estinto/vuoto (anche perché in Ungheria non ho pranzato mai a mezzogiorno), ma adesso mi piace la tranquillità di Chiari.

Mi piace che grazie ai bambini ho un alibi per giocare tutto il giorno. E penso che sia fortunata anche con le mie coinquiline, senza di loro sarebbe stato difficile. Perché non vorrei dire che un cambiamento così grande non fosse stato difficile. Difficile perché diverso, ma è bello perché diverso.

Io prima di partire non mi preparavo per lo shock culturale, pensavo che siamo quasi vicini, tutto sarebbe stato uguale. E sono stata così stupita nella prima sera quando ho notato che non riuscivo a preparare il mio letto perché non capivo il sistema della vostra biancheria. E devo confessare che naturalmente avevo stereotipi verso gli italiani ma quelli non si sono stati confermati. Pensavo che arrivaste sempre in ritardo, che urlaste senza motivo. E quando sono tornata a casa per Natale i miei amici

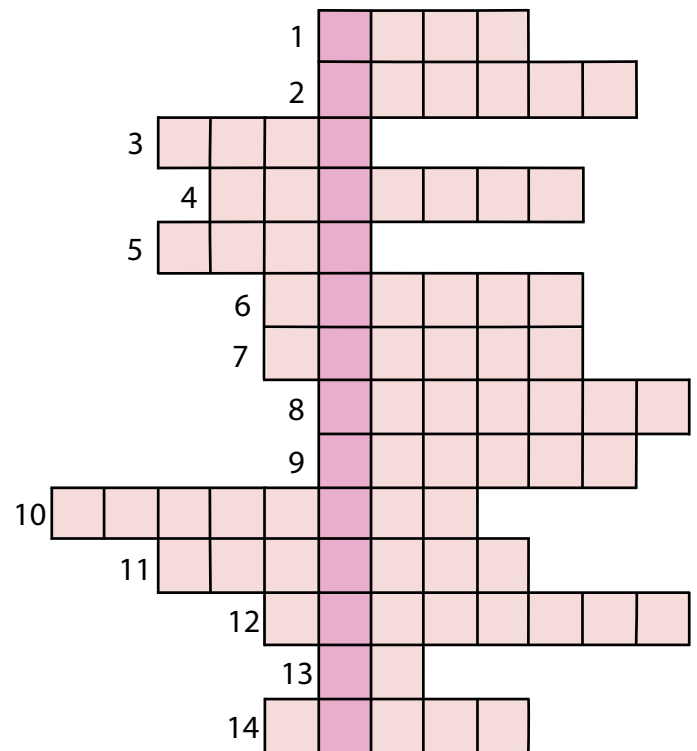
mi hanno chiesto: "E come sono gli italiani?" Dovevo dire semplicemente: "Come noi: diversi."

Mi trovo qui molto bene, ricevo tanta energia dai bambini, ho trovato tre amiche brave e mi godo di sentire questa bella lingua tutto il giorno.

Sono patriota, amo l'Ungheria, ma adesso sento che qualcosa si è distaccato in me: penso che dopo questi dieci mesi sempre mi mancherà qualcosa: o l'Ungheria, o l'Italia.

CRUCIVERBA

Le domande sono in orizzontale, la soluzione è in verticale.



1. Una famosa marca di caffè italiano, che è stata fondata da un ungherese a Trieste dopo la prima guerra mondiale.
2. Il più famoso vino ungherese.
3. Il fiume ungherese che attraversa la capitale (Secondo l'ortografia ungherese).

4. Il più grande lago dell'Ungheria.

5. L'uomo ungherese che ha inventato la penna a sfera (Dopo il suo nome è diventato un nome comune italiano).

6. Calciatore ungherese degli anni '50-'60.

7. La bevanda superalcolica nera.

8. Cibo tipico ungherese (secondo l'ortografia italiana).

9. Un generale austriaco di Ottocento, soprannominato *Iena di Brescia* che ebbe un ruolo importante anche nella storia ungherese.

10. La capitale dell'Ungheria.

11. La spezia più importante della cucina ungherese.

12. Finora l'unico film ungherese che ha preso il Premio Oscar.

13. Vero che la bandiera ungherese ha gli stessi colori della bandiera italiana? (Sì o no).

14. Il bagno con acqua calda (ci sono tanti in Ungheria).

Julia



C'è una casetta al CG2000...

... piena di giochi, musica, colori e bambini. È la Casa di Alice, progetto prima infanzia della Parrocchia rivolto a bambini da 1 a 3 anni e ai loro famigliari. Attiva dal 2004, ha cambiato la sua configurazione da "nido famiglia", poiché legata ad un progetto regionale della L. 23/99, ad un "progetto prima infanzia"; la Casa di Alice è aperta da settembre alla prima settimana di agosto, dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.30, con la possibilità di frequenza e orari flessibili (i genitori possono concordare con le educatrici i giorni e gli orari più convenienti alle loro necessità). Tutte le attività che si sviluppano all'interno della Casa di Alice ruotano attorno alla dimensione del gioco, e attraverso piccoli laboratori di manualità (lavoretti con tempere, collage), psicomotricità (bans, balli, laboratori di manipolazione) e ascolto fiabe, l'idea è quella di stimolare la socializzazione e la creatività e lo sviluppo psico-fisico e sociale del bambino accogliendolo in un ambiente educativo. I destinatari

del progetto non sono solo i bambini, anche ai genitori sono proposti momenti d'incontro, di formazione e socializzazione (quest'anno oltre alle cene di Natale e di fine anno, è stato proposto un corso di "primo soccorso pediatrico", realizzato dal Cg2000 in collaborazione con il CSV di Brescia). La finalità è quella di favorire il dialogo e il confronto diretto con e tra le famiglie, creando un servizio di rete che miri a collaborare con servizi e strutture già presenti sul territorio. I bambini iscritti alla Casa di Alice nell'anno 2013/2014 sono 39, con una media di frequenza di 17 a giorno. Le figure educative che li accompagnano durante la giornata sono: un'educatrice professionale e coordinatrice in possesso di laurea e certificato di partecipazione ad un corso per coordinatori di progetti prima infanzia, una educatrice volontaria, una psicologa con funzioni educative e loro, la nostra grande risorsa... le **volontarie**. La Casa di Alice ha la grande fortuna di ospitare tre volontarie



Europee, tre volontarie di Servizio Civile Nazionale, una volontaria inserita con un progetto lavorativo e una volontaria locale, tutte grandi ragazze che amano, giocano e mettono in campo tutte le risorse possibili per promuovere la crescita personale e culturale dei bambini. Il servizio prevede tempi, spazi, modalità di accoglienza e approccio ai bambini in maniera personalizzata e attraverso piccoli gesti, atteggiamenti e comportamenti si tende a favorire l'incontro e la comunicazione. Viene posta un'attenzione particolare al tema della diversità, qualunque essa sia (etnica e/o religiosa e sociale e disabilità), l'idea è quella dell'arricchimento reciproco attraverso la diversità.

Organizzazione della giornata

8.00-9.30 Accoglienza e Gioco Libero
9.30-10.00 inizio della giornata insieme (lettura libri e coccole nella zona morbida e piccoli giochi di manipolazione)
10.00-10.15 il girotondo (momento di bans e canzoncine)
10.15-10.30 la merenda tutti insieme (con frutta, creker, succo e biscotti)
10.30-10.45 il momento del cambio (per i bambini che ne hanno l'esigen-

za c'è la possibilità di fare il riposino)

10.45-11.30 il momento del gioco all'aperto (bella stagione) o nella veranda
10.45-11:30 a piccoli gruppi attività di laboratorio organizzate dalle educatrici
11:30-12:30 attività di gioco libero o strutturato e uscita.

L'inserimento avviene in modo graduale con la presenza di un familiare, generalmente nell'arco di una/due settimane, in cui si chiede al genitore una presenza che gradualmente tende a scomparire, in modo da rendere meno difficile il distacco dalla famiglia e da accelerare il processo di ambientamento. Il programma di inserimento viene concordato con i genitori prima e durante l'inizio della frequenza. Lo schema è ovviamente indicativo poiché ogni bambino ha i suoi tempi e i suoi ritmi.

Quest'anno la Casa di Alice chiuderà venerdì 8 agosto per poi aprire lunedì 8 settembre. L'iscrizione può avvenire in qualsiasi momento dell'anno:

le iscrizioni per il nuovo anno sono già aperte!

Per qualsiasi informazione:
Emma 3298264199
casadialice@cg2000.it.

Emma Marconi





Carnevale 2014

Come oramai accade da qualche tempo, anche quest'anno alcuni papà dell'oratorio CG2000 si sono settimanalmente ritrovati per la preparazione e costruzione dei carri allegorici per il Carnevale 2014.

Il gruppo, consolidato oramai da anni di attività, ha visto anche quest'anno il gradito ingresso di alcuni nuovi e volenterosi papà che hanno contribuito con la loro passione e le loro capacità, a migliorare la qualità del lavoro e ulteriormente accrescere il nostro gruppo.

Come sempre e compatibilmente con gli impegni di lavoro di ognuno di noi, il ritrovo era fissato il sabato pomeriggio presso la cascina della famiglia Valtulini che ci ospita da sempre con estrema disponibilità e cordialità; senza questa *location* sarebbe per noi impensabile ritrovarci e costruire quanto fatto in questi anni e quindi come sempre a loro dobbiamo un particolare ringraziamento. Non vi nascondo che ritrovarci il sabato è per tutti noi un momento di aggregazione assolutamente piacevole nel corso del quale oltre che lavo-

rare e cercare di produrre qualcosa di bello ed usufruibile da tutti i ragazzi, si crea e cementifica una amicizia che dura da tempo. Proprio questo ultimo aspetto è per noi di vitale importanza perché lo spirito che ci lega è proprio quello dello stare insieme e la condivisione. È bello vedere come ogni anno ci si ritrovi sempre più numerosi e desiderosi di stare in compagnia ed insieme costruire qualcosa per la comunità.

Al gruppo dei papà, da sempre si aggiunge, o forse sarebbe meglio dire si affianca, il preziosissimo lavoro della mamme che, con abilità sartoriale non indifferente confezionano su misura abiti a tema per tutti quelli che ne fanno richiesta, contribuendo in questo modo alla perfetta riuscita della sfilata. Anche per loro il lavoro è stato impegnativo, ma allo stesso tempo piacevole ed i risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti e senza falsa modestia, ottimi come sempre.

Quest'anno il tema del Carnevale 2014 era imperniato sul celebre film "Il Mago di Oz". Un tema impegnativo che ha costret-



to i nostri papà e le nostre mamme ad ingegnarsi come non mai per creare qualcosa di nuovo e piacevole.

Purtroppo le difficoltà sono state molte. Il tempo che ognuno di noi riesce a dedicare per propri motivi personali e di lavoro è sempre poco rispetto alle idee ed ai progetti che si

vorrebbero realizzare. Grazie alla disponibilità di alcuni papà che in orari diversi dai propri turni di lavoro si sono adoperati comunque per portare avanti la costruzione dei carri e soprattutto degli ingegnosi movimenti meccanici. Senza questo surplus di prestazioni extra sicuramente avremmo dovuto ridurre



i nostri progetti. A questo fatto si aggiunge la cronica mancanza di fondi e la crisi economica delle aziende, che non ci consente di poter utilizzare materiali nuovi costringendoci da sempre a dover far ricorso a materiali di scarto e di recupero; questo fatto ci limita non poco ma al tempo stesso ci rende particolarmente orgogliosi del nostro lavoro e come si suol dire ci costringe ad aguzzare l'ingegno... Il momento conclusivo dei nostri piacevoli sforzi è ovviamente la parata in maschera per la 46° edizione del Carnevale di Chiari, che si è svolta domenica 2 marzo lungo le vie clarensi insieme ai carri allestiti dall'oratorio di San Giovanni, del Santellone ed ovviamente di San Bernardino che da sempre organizza la manifestazione.

Al termina dell'allegria e gioiosa sfilata la festa è continuata nei rispettivi oratori con altri momenti di allegria e la predisposizione delle classiche frittelle.

È stato il momento conclusivo di mesi di "duro" e piacevole lavoro. È stato bello leggere negli occhi dei bambini, e non solo loro... la felicità e la spensieratezza del momento ed il vivere l'aggregazione e la compagnia di amici consueti e non solo. Lo spirito che ci unisce è senza dubbio racchiuso in queste poche parole liberamente tratte da una breve poesia: ... Vorrei un mondo con la famiglia sempre unita, dove non ci sia rivalità inganni o infedeltà...

Vorrei, vedere tutti i bambini del mondo felici, con i loro genitori uniti...!

Al prossimo anno!!!

Guido D'Ascenzo

Pentathlon delle Squadriglie

Come accade ormai da tempo anche quest'anno la base scout di Piazzole, situata nelle vicinanze di Gussago, ha ospitato uno degli eventi più attesi dai ragazzi e dalle ragazze che svolgono attività scout: il Pentathlon delle squadriglie.

Ai più sarà sicuramente necessaria una breve descrizione della manifestazione: si tratta di una gara che si svolge in una mattinata (quest'anno si è tenuta domenica 9 marzo), nel corso della quale gli esploratori e le guide più capaci di ciascun gruppo si sfidano in 5 delle specialità più care ad un bravo scout: il montaggio della tenda canadese; il pronto soccorso/segnalazione; la conoscenza della natura; l'alpinismo e la cucina da campo.

A ciascuna prova viene assegnato un punteggio e la somma dei punteggi totalizzati dalla squadriglia determina la classifica finale.

A difendere l'onore del gruppo di Chiari, tornato a partecipare dopo diverse edizioni saltate, era presente la squadriglia delle Linci, guidata dalla caposquadriglia Sara e dalla vice Maria.

Pur tra qualche difficoltà (in particolare una tenda ballerina che ha fatto dannare non poco le nostre guide) possiamo sicuramente affermare che le nostre ragazze se la sono cavata più che bene, arrivando ad un buon piazzamento di metà classifica che può far ben sperare per il futuro.

Note agonistiche a parte, si è trattato di un'esperienza bella ed ar-



ricchente, vissuta in un clima di fraternità ed amicizia in uno splendido teatro naturale fatto di boschi e prati. Un'occasione di confronto e crescita per ragazzi che provengono da tutta la provincia (e qualcuno anche dalle province limitrofe) e si ritrovano spinti dalla voglia di scoprire cose nuove, di diventare più competenti e di vivere in pienezza lo spirito di avventura che sta alla base di ogni attività scout.

**Nicola
Capo Reparto**





Non un morto, ma una persona viva

Davanti ad eventi straordinari le cose da tenere presenti penso siano due: la prima un'organizzazione e una preparazione adeguata, con il coinvolgimento massimo di persone perché tutto vada per il meglio; la seconda è che una volta finito l'evento, tutto venga dimenticato o rimanga come prima senza chiedersi come far continuare l'entusiasmo o che frutti possa produrre. Queste due situazioni sono state vissute dalla comunità salesiana di San Bernardino in occasione della peregrinazione dell'urna con le reliquie di san Giovanni Bosco.

Quando ci era stato detto che vi era la possibilità del passaggio tra di noi di don Bosco, si è capito da subito che non poteva essere un avvenimento come altri, che non doveva essere solo un'esaltazione, ma doveva dire qualcosa a tutti coloro che hanno a cuore i giovani, la loro educazione e il loro futuro. Sembravano tanto lontani il 9 e 10 febbraio 2014; ma, man mano che si avvicinavano i giorni e i preparativi si intensificavano, ci si rendeva conto che era qualcosa di grande che ci stava capitando, un dono che la Provvidenza di Dio ci faceva per fare del bene alla nostra vita.

Avevamo tra noi il santo dei giovani, non un cadavere o una salma, ma una persona viva, colui che aveva dato fino al suo ultimo respiro per la loro salvezza, colui che aveva "inventato" il Sistema Preventivo per aiutare ogni giovane ad un incontro vero

e autentico con Dio che era padre buono e che si preoccupava per tutti suoi figli. Arrivava tra noi colui che si era abbandonato alla Provvidenza, come un bambino in braccio alla sua mamma; arrivava tra noi colui che ha riposto in Maria Ausiliatrice tutta la sua fiducia di figlio. Arrivava tra noi colui che aveva fondato i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Salesiani cooperatori e suscitato altri fondatori che partecipano tutti della Famiglia salesiana. Insomma avevamo tra noi un santo, che Dio ha suscitato in un momento particolare della storia, un santo che aveva e ha ancora qualcosa da dire alla nostra vita, un santo che ci obbliga a valutare la nostra fede, quanto ci fidiamo e affidiamo alla Provvidenza, quanto crediamo nell'educazione dei giovani, quanto siamo disposti a dare perché i giovani incontrino un Dio che non ti frega, ma un Dio simpatico che ti ama e che ti salva.

Quello che è successo il 9 e 10 febbraio a Chiari non è stato solo un'emozione del cuore, ma un vero e proprio **avvenimento di Chiesa**, che ha coinvolto prima di tutto i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, che davanti al loro padre hanno rinnovato la professione perpetua, ha coinvolto un'intera città, parrocchia e comune, che si sono lasciati interrogare sulla vita dei propri giovani e come fare perché non perdano il loro avvenire. Don Bosco non appartiene solo ai salesiani, ma è un



dono che Dio ha fatto alla Chiesa universale perché con il suo esempio possa guidare gli educatori a trovare il vero bene dei giovani. È stato importante anche per i **Salesiani e le FMA di Samber** perché per vocazione devono garantire che il carisma possa essere una risorsa per tutti. E infine è stato importante per **ciascuno** che si è lasciato interpellare dal volto e dal cuore di don Bosco, che ha permesso al santo dei giovani di parlare alla propria vita e magari anche di cambiarla. Cosa succederà dopo dipenderà da ciascuno di noi. Sarà importante non lasciare cadere il grande dono che Dio ci ha fat-

to, sarà doveroso chiedersi come cambiare quegli atteggiamenti che non vanno. I genitori, gli educatori, i catechisti, gli insegnanti potranno con fiducia trovare nuovo slancio nell'educare chi gli è stato affidato affidandosi di più alla Provvidenza di Dio e alla intercessione del santo che alle proprie capacità. Nonostante tutto, di una cosa sono certo: don Bosco non è passato invano da Chiari perché ha saputo suscitare gioia, allegria e felicità e sicuramente avrà messo nel cuore di tutti coloro che lo hanno avvicinato il desiderio di essere **buoni cristiani ed onesti cittadini**.

don Luca Castelli SdB



Don Bosco è qui: l'esperienza di una normale famiglia cristiana

7 anni, 11 anni, 43 anni e 47 anni. Quattro persone. Quattro menti. Quattro cuori. E UNA famiglia! Eccoci siamo noi: Camilla, Margherita, Claudia e Daniele. Una famiglia normale, come mille altre, come molti di voi. E in questo modo, da persone normali, quest'anno abbiamo vissuto la venuta di Don Bosco tra noi. Ognuno a suo modo, ognuno secondo la sua età e la sua indole, ma alla fine insieme, come insieme viviamo ogni momento delle nostre vite.

Camilla era preoccupatissima, forse influenzata dai cartoni animati su mostri e zombie. Era preoccupatissima che un morto venisse tra noi. Quindi insieme abbiamo guardato foto e filmati, le abbiamo spiegato che non c'era nulla di mostruoso e nulla di cui avere paura. Che Don Bosco è il nostro padre e che quella che tra noi sarebbe venuta una statua e che alcune parti di quella statua appartenevano realmente a Don Bosco: la sua mano, la mano con cui ci benediva.

Margherita, invece, ha avuto un approccio diverso: all'inizio il tipico disinteresse della sua età; poi il giorno prima mi chiede se con le sue amiche può preparare uno striscione per dare a Don Bosco il loro benvenuto. E quindi un vecchio lenzuolo e un po' di colori si sono trasformati nel messaggio di tre meravigliose ragazzine che hanno voluto dire

il loro ciao al Santo che le ha cresciute e accompagnate nel loro cammino cristiano. Un ciao pieno di gioia, come è giusto che sia a 11 anni e come Don Bosco ci ha sempre insegnato e voluto.

E poi ci siamo io e Daniele, travolti come tanti di voi dai mille impegni quotidiani, ma che in questa occasione più che mai abbiamo voluto metterci al suo servizio e vivere questo evento non passivamente, ma con l'orgoglio di essere al servizio del nostro Santo anche solo per un giorno.

Abbiamo fatto davvero poco, soprattutto se guardiamo a chi per settimane si è dedicato all'organizzazione di questo evento, ma mettersi a disposizione ci è sembrato un gesto doveroso per Don Bosco e per la comunità di cui facciamo parte. Perché insieme si può fare molto. Perché serve l'aiuto di tutti. Perché è giusto dare l'esempio ai nostri figli.

E poi è venuto il 9 febbraio e tutti e quattro insieme siamo andati ad accogliere il nostro Santo, il Santo di tutti, nella nostra casa. Con emozione, con affetto, con orgoglio.

L'arrivo in cortile con i canti e la festa, nel nostro cortile, quello in cui da anni giochiamo con i nostri figli. Era come se il suo spirito aleggiasse nell'aria, come se non fossimo noi ad accogliere Lui, ma fosse Lui ad accompagnarci e a guidarci.

E poi il corteo, tutti insieme

per testimoniare la nostra gioia e la nostra fede, e l'arrivo in piazza. Anche il cielo in quel momento ha dato il suo benvenuto a Don Bosco e, dopo tanti giorni di pioggia, si è manifestato in tutto il suo azzurro nel momento in cui abbiamo liberato in cielo i nostri palloncini colorati. La Messa è stato uno dei momenti più intensi che io abbia vissuto.

Vedere la nostra Chiesa così piena, un'emozione unica, quasi d'altri tempi, con tutti i nostri figli intorno al loro Santo riuniti nella preghiera e nel canto. E infine il momento della visita alla reliquia e della preghiera. Che emozione "presentare" le nostre bambine a Don Bosco e affidarle a Lui perché le guidi e le protegga sempre. Non abbiamo potuto vegliarlo da vicino per tutta la notte, ma siamo riu-



sciti a sentire la sua presenza anche da casa. Agli occhi di qualcuno, di chi non crede, queste cose possono sembrare quasi rituali magici, senza un significato particolare. Noi siamo stati felici di poter vivere questo momento insieme alle nostre bambine. Non sappiamo cosa si ricorderanno di tutto questo quando saranno adulte, ma sappiamo che questa esperienza le ha aiutate a crescere e che Don Bosco sarà sempre accanto a loro.

Daniele, Claudia, Margherita e Camilla

Don Bosco... è ancora qui!

L'ho guardato da vicino, presente in quella teca che chissà quanti sogni, desideri e preghiere avrà raccolto durante tutto il suo viaggio... avrei voluto dirgli un milione di cose che porto nel cuore, ma la gioia grande di averlo tra di noi, me le ha fatte riassumere tutte in un "abbracciaci tutti quanti, papà!".

Caro don Bosco...

GRAZIE.

Perché ancora oggi ci inviti a fare nostra la tua passione educativa, a percorrere la strada della santità che tu ci hai tracciato.

GRAZIE.

Perché al centro della tua vita hai messo le anime di noi giovani, così desiderose di percepire l'Amore, di riceverlo e di donarlo.

GRAZIE.

Perché anche oggi ci rassicuri, ci apri alla speranza e alla riuscita della vita.

GRAZIE.

Perché quel 9 febbraio abbiamo respirato tutti quanti un po' di Paradiso.

Una giovane... sognatrice

Compassione

«Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia»

dal Salmo 131

Nonostante sia poco letto e conosciuto, il libro di Giobbe è considerato uno dei più grandi capolavori poetici e spirituali dell'umanità. La storia, in breve, è questa: Giobbe, un uomo benestante, improvvisamente perde ricchezze, figli e salute, precipitando in una vita di sofferenza. Alcuni amici cercano di spiegare questa sua condizione in modo estremamente banale e insensibile: per loro la sua sofferenza è una punizione divina per qual-

che peccato commesso. Ma Giobbe li allontana infastidito: sa bene infatti che Dio non manda sofferenze per castigo; il dolore resta una dimensione inspiegabile, qualcosa a cui non si riesce a dare un perché. Sarebbe un grave errore pensare il contrario. È Dio stesso, alla fine del libro, a ribadirlo: la sofferenza resta un mistero per l'intelligenza umana, non è un castigo. Il dolore spesso fa da barriera, isola e lacera, spin-

ge a chiudersi in se stessi, in una muta incomprendibile.

Eppure l'essere umano ha una sorta di istintivo rifiuto per questo atteggiamento: anche in momenti così drammatici ciò che più ci consola è sapere di non essere soli. Ciò che spaventa - io credo - non è tanto il dolore in sé, quanto la solitudine: è questa la paura più profonda. Sentiamo tutti il bisogno di avere qualcuno vicino nel momento del dolore.

Perciò questo mese ho scelto la parola *compassione*: *cum-patire*, soffrire insieme (ed è interessante notare che anche il greco *sim-patia*, in origine, avevo questo significato). Penso sia utile rifletterci, ormai a pochi giorni dalla Pasqua. Con la Sua Passione, infatti, Cristo non dà soluzioni "matematiche", non ci dà chissà quali formule per spiegarci il perché del dolore umano. Di fronte a questa realtà inspiegabile, Cristo si fa vicino a ogni uomo sofferente soffrendo Lui stesso sulla croce.

Niente discorsi, solo un gesto, che però ha cambiato il mondo, ha permesso di ritrovare la speranza anche nel dolore. Non possiamo - e io credo non potremo mai - farci una ragione di queste situazioni, ma da noi dipende il modo di viverle. Nell'affidamento totale a Cristo, senza pretendere di capire, diviene possibile sperare anche nei momenti bui. Da soli, per quanto forza di volontà possiamo avere, rimarremmo distrutti e senza prospettive.

Nella Bibbia ricorre spesso l'immagine del bambi-

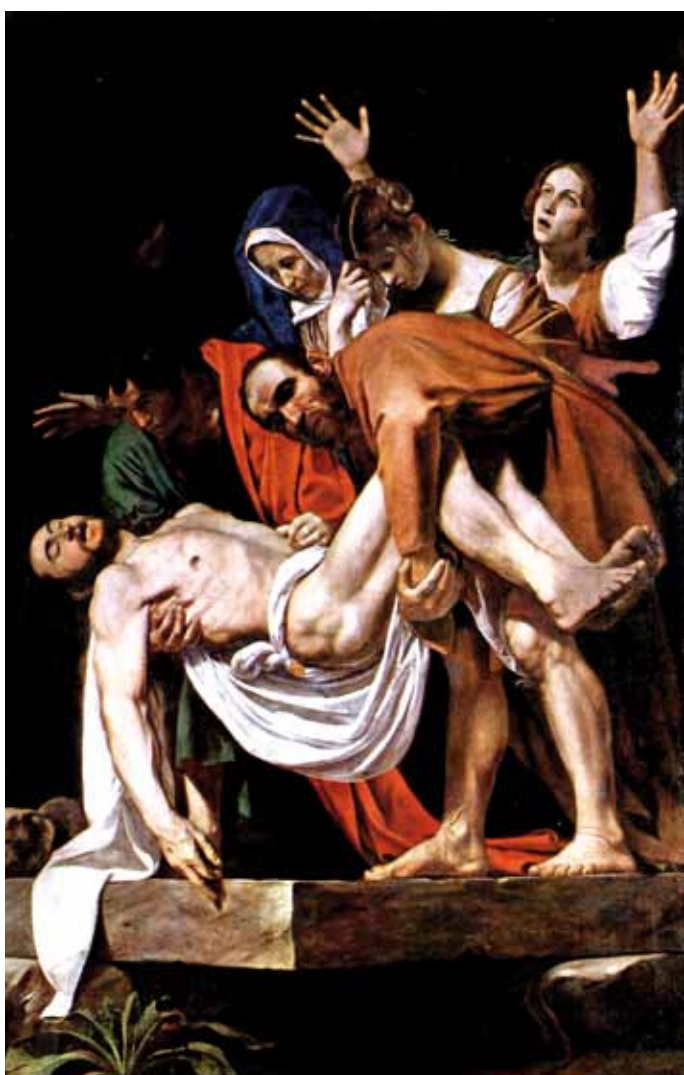
no per spiegare il rapporto che l'uomo dovrebbe avere con Dio. Il bambino, infatti, non comprende il mondo che lo circonda, troppo grande e caotico per lui: il suo mondo è l'abbraccio della mamma, solo di questo ha bisogno. Così anche l'uomo, di fronte a sofferenze troppo grandi, può trovare rifugio in Dio, un Dio che stende le braccia sulla croce. E quelle braccia stese diventano abbraccio, l'abbraccio di un Dio che non abbandona gli uomini alla sofferenza, ma si fa vicino fino alla morte.

Il cristiano è un uomo semplice ed umile, che non capisce il perché del dolore, ma lo accetta perché si affida totalmente a Dio. Per questo un grande scrittore come Georges Bernanos scriveva: «Da che proviene che il tempo della nostra prima infanzia ci appaia così dolce e radioso?»

Un marmocchio ha le sue pene come tutti; è, nel complesso, così disarmato contro il dolore, la malattia! L'infanzia e l'estrema vecchiaia dovrebbero essere le due grandi prove dell'uomo. Ma è dal sentimento della propria impotenza che il fanciullo trae umilmente il principio della sua stessa gioia.

Si rifugia in sua madre, capisci?

Presente, passato, avvenire, tutta la sua vita, la vita intera, è compresa in uno sguardo; e questo sguardo è un sorriso». □



Caravaggio, Deposizione



I pericoli della cartomanzia

Sono molte le persone che, tramite trasmissioni televisive, conoscenti o familiari, si fanno leggere le carte per avere anticipazioni su eventi futuri o ricevere suggerimenti riguardo ai fatti della propria vita. A volte la lettura dei tarocchi viene scambiata, specialmente dai ragazzi, per un vero e proprio gioco emozionante da fare durante le gite scolastiche o in campeggio, meglio se di sera e al buio. Vi sono però anche manager industriali che si consultano con i maghi prima di stipulare contratti per i loro affari finanziari o persone del mondo dello spettacolo, dello sport che hanno cartomanti come loro consiglieri o aiutanti.

La Cartomanzia è una forma divinatoria che ritiene di poter conoscere le qualità ed il futuro di una persona, decifrando semplicemente il significato convenzionale che ogni carta rappresenta, a seconda della disposizione con cui si presentano. Il cartomante è quindi colui che "legge" questo significato e ne restituisce il messaggio all'interlocutore. Ne esistono fondamentalmente tre tipologie.

La prima, e si tratta di una buona percentuale, è costituita da ciarlatani e diletanti. Sono coloro che dicono di essere operatori di magia: in realtà sanno di truffare, di ingannare e gli unici poteri che hanno sono la chiacchiera e la furbizia; attraverso meccanismi più o meno ingegnosi (talvolta utilizzano anche investigatori privati) tentano di dare risposte ai

quesiti di chi li interroga. Generalmente però si tratta di risposte generiche e velate, che possono andare bene un po' per tutti, e spesso cercano di farsi dare dall'interlocutore stesso le risposte ponendo domande a trabocchetto. I numerosi servizi di alcune trasmissioni televisive hanno svelato quanta gente è stata truffata e raggirata con cattivi consigli, anche negli aspetti più delicati come la malattia. Tuttavia, questa prima categoria di maghi non è pericolosa.

La seconda tipologia, di percentuale molto bassa per fortuna, è costituita da coloro che veramente "azzeccano" il passato della persona che gli sta di fronte e sono realmente in grado di prevedere avvenimenti futuri. Spesso impauriscono e lasciano attoniti per la loro precisione nel prevedere avvenimenti che realmente poi accadono. Essi sono convinti di avere ricevuto da Dio doni particolari e di essere in contatto con spiriti buoni o con quelle che loro chiamano energie o entità positive che li aiutano a fare del bene. I loro studi sono pieni di immagini di Santi (Padre Pio è il preferito) e loro stessi quando parlano esortano a pregare. In realtà essi, senza neppure rendersene conto, si muovono sotto la guida invisibile di entità spirituali maligne, forze spirituali nemiche di Dio e quindi nemiche dell'uomo e della vita, forze che vengono usate sempre per un fine distruttivo, materiale o spirituale, anche se tale fine non emerge

subito. I doni di Dio sono messi a disposizione gratuitamente, sono al servizio dell'umanità, non prevedono l'uso di carte, scrittura automatica, pendolini ecc... I doni Dio li ha dati a tutti attraverso lo Spirito Santo e se sceglie nel corso della storia persone speciali a cui vuole fare doni particolari, egli sceglie sempre persone sane, che non chiedono nulla ma pregano, seguono i 10 comandamenti, seguono la Chiesa, fanno penitenza e si rimettono totalmente nelle Sue mani.

Vi è infine una terza categoria di maghi che non sono molto numerosi, ma purtroppo esistono e sono i più pericolosi, costituita da coloro che sono consapevoli di ricevere i loro poteri dal demonio poiché loro stessi esercitano il culto di Satana e chiedono a lui di essere aiutati in questo lavoro, per avere soldi di ricchezza. Essi, servendosi di parole, formule e riti vari, come ad esempio la Messa nera, si rendono propizio appunto Satana (e i suoi demoni) il quale, essendo assetato di adorazione, ricambia aiutando il mago nell'esercizio del suo lavoro.

Farsi leggere le carte, anche se fatto per gioco, non è mai buona cosa. Il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della provvidenza e avere fiducia in Dio che è il solo a non tradirci mai. Rivolgerci a maghi e cartomanti ci espone, come abbiamo già detto per l'evocazione di defunti, all'infestazione spiritica che, anche se molto raramente, può manifestarsi nella sua forma più grave come la possessione diabolica.

Divinazione e magia: cosa dice il Catechismo della chiesa cattolica.

2116

Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che «svelino» l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium manifestano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste.

Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo.

2117

Tutte le pratiche di *magia* e di *stregoneria* con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo - fosse anche per procurargli la salute - sono gravemente contrarie alla virtù della religione.

Tali pratiche sono ancora più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni.

Anche portare amuleti è biasimevole. Lo *spiritismo* spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui. □

Chiari città dei servizi

Raccontando nell'Angelo di marzo la storia del cinema teatro S. Orsola e della sua recente evoluzione verso la sala della Comunità come luogo in cui ritrovarsi, leggendo del progetto presentato sull'ampliamento del CG2000 e ancora pensando al progetto del golf, alla nuova caserma dei carabinieri, al progetto della Gnutti per una nuova realtà industriale, all'imminente apertura del nuovo casello autostradale della Brebemi, mi viene spontaneo fare una riflessione sul ruolo della nostra città in riferimento al suo contesto territoriale.

La posizione di Chiari rende la città unica e strategica, perché isolandola da un circuito prettamente turistico legato ai vini e ai tracciati enogastronomici della Franciacorta, e anche ai percorsi naturalistici del parco dell'Oglio, la valorizza esaltandone la sua centralità in riferimento al territorio circostante. La sua funzione in questo contesto è principalmente quella di erogare servizi per sé e per il suo territorio, che comprende un circondario che abbraccia più Comuni.

A Chiari ci sono le infrastrutture, ferrovia, casello autostradale, linee degli autobus, ci sono le scuole superiori pubbliche e private, come l'istituto dei Salesiani di San Bernardino, i servizi pubblici territoriali come l'ufficio delle entrate, l'Inps, la Guardia di finanza, la Polizia stradale, i Carabinieri, c'è l'Ospedale Mellino Mellini, l'Asl territoriale. Tutte queste realtà, e altre ancora che ho tralasciato, rendono Chiari punto di riferimento e attirano persone che necessitano di usufruire di questi servizi. Questa è la forza intrinseca di Chiari, questo è il valore della nostra cittadina, la sua ricchezza naturale. Attirando persone e offrendo servizi il comune si anima di una popolazione che trova il tempo per un caffè nei bar del centro, approfitta del mercato presente quattro volte alla settimana e dei bellissimi negozi nel centro storico per i suoi acquisti, trova il servizio dei supermercati collocati lungo tutte le direttrici stradali che portano a Chiari: da Cologne, da Coccaglio, da Castrezzato/Castelcovati, da Rudiano/Rocca-



franca.

Erogare servizi comporta anche avere sul territorio una serie di persone che lavorano nelle strutture pubbliche o private e che possono scegliere di vivere in Chiari, che di conseguenza necessitano di alloggi e di un contesto gradevole in cui stabilirsi temporaneamente o definitivamente e che a loro volta producono ricchezza e relazioni.

Chiari è ricca di iniziative culturali, di spettacoli, convegni, mostre eventi e manifestazioni, dispone di contenitori interessanti quali la Pinacoteca Reppossi, il museo della cit-

tà, la villa Mazzotti, ed è capace di presentarsi e catturare l'interesse di un pubblico che va ben oltre i suoi confini territoriali. Credo anche che il contenitore più importante in assoluto che Chiari possiede sia se stessa.

La sua struttura morfologica, la sua forma circolare delimitata dai viali al posto delle mura medievali, il centro storico con i suoi palazzi, le case a corte e i cortili, i vicoli e le piazze, le quattro vie a senso unico per raggiungere il centro della cittadina clarense, le sue Chiese numerose ovunque dentro e fuori la città, presenti anche nelle campagne come punto di riferimento delle numerose frazioni.

Se noi tutti riconosciamo alla nostra città questa identità e questo ruolo, è nostro compito riuscire a mantenere e valorizzare questa ricchezza con iniziative che si inseriscono in questa cornice e sanno andare oltre i confini comunali. □



ACLI

Dal circolo ACLI Chiari

Commissione Speciale Antimafia della Regione Lombardia: i motivi di una presenza

Questo è stato il tema dell'incontro svoltosi presso l'Istituto Superiore ITCG Einaudi di Chiari, sabato 1 marzo tra alcuni membri della commissione speciale antimafia costituita presso la Regione Lombardia e tre sezioni delle classi quinte geometri. Seguendo la traccia ormai consolidata di interscambio tra scuola e territorio, l'Istituto, in collaborazione con ACLI e Azione cattolica, ha avuto una mattinata di approfondimento sul tema delle infiltrazioni mafiose.

Vista la figura professionale dei futuri geometri, lo sguardo era puntato su quello che sarà il sistema expo 2015, dove la mole di capitali e di investimenti, non certo indifferente fa gola a sistemi a basso profilo di legalità.

Conoscere i motivi che hanno spinto il Consiglio Regionale lombardo a creare questa commissione è stato uno degli obiettivi della mattinata, valutando

i numeri e il peso di un fenomeno fortemente radicato nel territorio e forse non percepito a dovere. Claudio Baroni, Vice direttore del Giornale di Brescia, ha coordinato la mattinata con l'aiuto del presidente della commissione, Gianantonio Girelli e Michele Busi, membro di commissione. Tante le domande e le perplessità che gli studenti hanno espresso. Di fronte a fenomeni così grandi, sembra che l'intervento di ogni singolo sia insignificante. Importante il lavoro di dialogo dei relatori con una platea che non ha avuto timore di dichiararsi scettica e poco fiduciosa verso quello che la aspetta in campo lavorativo alla fine del percorso formativo.

Ci hanno dato una mano nell'organizzazione della mattinata un gruppo di ragazzi e ragazze clarensi attivi nell'AGESCI, che, nell'estate 2013, hanno prestato le loro mani e riversato entusiasmo nel-

la coltivazione di limoni a Marina di Cinisi, nei campi sottratti ai boss mafiosi, nei luoghi di Peppino Impastato, morto di mafia, racconto ripreso nel film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana.

Con l'aiuto dei tecnici della radio locale Claronda le relazioni e gli interventi sono stati poi riproposti nel palinsesto della radio, in modo che l'evento si allarghi il più possibile a tutta la cittadinanza.

Consapevolezza e professionalità sono i due poli che devono orientare la vita e la crescita dei giovani in generale: proviamo a scommettere su entrambe per costruire un piano per un futuro eticamente percorribile. Per questo motivo sia le ACLI che A.C. hanno deciso di lasciare alla biblioteca scolastica testi inerenti all'incontro editi da Libera sul tema delle mafie e un testo sull'etica dedicato ai giovani.

Il 16 marzo 2014 si è tenuta l'annuale assemblea dedicata all'approvazione del bilancio consuntivo associativo e preventivo 2014. La signora Sandra Mazzotti, presidente zonale ACLI



e delegata dalla presidenza provinciale, ha coordinato i lavori della mattinata. In questa occasione sono state consegnate le tessere sottoscritte a quella data. Questa occasione ci è servita per rivedere il lavoro fatto e cominciare a mettere in pista nuove idee per l'anno appena iniziato. In modo particolare, manterremo alcune iniziative ormai consolidate come la messa in fabbrica celebrata la vigilia del Primo Maggio. Saremo ospitati la sera del 30 aprile, alle 20.30 presso la ditta IDEAL STAMPI in via Silvio Pellico 41/a. La presidenza del circolo e il gruppo ANMIL invitano tutti i lettori e le lettrici dell'Angelo con le loro famiglie ad unirsi a noi per la celebrazione eucaristica. □



Gruppo Volontari Rustico Belfiore

Questo mese vogliamo parlarvi del **servizio di disabilità**.

Finalmente, dirà qualcuno, finalmente rispondo io. Come sapete dall'inizio del 2013 il servizio ai disabili è gestito durante la settimana dalla Soc. Coop. Opus Terra Onlus, mentre il sabato e la domenica è gestito dai nostri volontari coordinati dalla dott.ssa Silvia Fiorretti, dal Consigliere Angelo Pagani e tra gli altri dal volontario Roberto Festa (mi scuso per gli altri non citati).

Oggi, dopo aver potuto valutare a bocce ferme e stendere un primo bilancio estremamente lusinghiero, confortato dal consenso dei genitori dei ragazzi riuniti in assemblea, cerchiamo di illustrare il lavoro settimanale e lo facciamo a due mani con il Responsabile degli Operatori Dottor Giovanni Luca Matzeu, che qui ringraziamo ancora una volta unitamente al suo Presidente sig. Renato Franzoglio e all'intero Consiglio di Amministrazione, in quanto hanno permesso la continuazione di un servizio in via di soppressione unendo alla nostra la loro sensibilità e professionalità.

La cornice

La Società Cooperativa Opus Terra onlus nasce all'interno di una realtà ben conosciuta e radicata nel tessuto clarense, la Fondazione Bertinotti Formenti con cui condivide le finalità: dare risposte concrete ai bisogni delle persone fragili. Più di un anno fa ci è sta-

to proposto di cogestire il centro diurno per disabili Rustico Belfiore. Così è iniziata la nuova "sfida". Perché sfida? Siamo subentrati ad una realtà che conosceva i ragazzi e che lavorava, con loro, ormai da anni. Ritengo non sia mai semplice subentrare a una realtà consolidata negli anni, in modo particolare se, fino a quel momento, ha lavorato bene, con impegno e dedizione. Siamo entrati in punta di piedi, come si fa quando si entra in casa d'altri. Siamo partiti dalle basi, cioè iniziando a conoscere i ragazzi.

Da qui la svolta. Non ci siamo più sentiti ospiti ma parte integrante della realtà. Tutto questo grazie proprio ai Volontari che operavano nel servizio da anni. Ci siamo sentiti accolti, ci è stata data fiducia e da qui abbiamo intrapreso il nostro percorso lavorativo.

La "squadra" è composta da quindici ragazzi, tre educatori, un responsabile e tre volontari. Durante il periodo scolastico accogliamo tirocinanti/stagisti provenienti da istituti superiori e università con corsi di studi ad indirizzo pedagogico. Gli orari di gestione del servizio sono dalle 9.30 alle 16.30 dal lunedì al venerdì. La cooperativa gestisce il servizio mensa e il trasporto a domicilio utilizzando anche i pulmini del Rustico Belfiore.

Le finalità

Il nostro lavoro poggia su due pilastri: il concetto di normalizzazione e il modello di qualità del-



la vita per le persone disabili. Che cosa significa normalizzazione? Esattamente ciò che esprime la parola. Una vita normale. La mattina ci si alza e ci si reca al lavoro. I nostri ragazzi fanno esattamente questo: partono la mattina e vengono a lavorare al centro. Qualità della vita? Pensate alla vita di ognuno di noi. Cosa ci aspettiamo?

Ci aspettiamo sicuramente di essere soddisfatti a livello emotivo, materiale, personale, di mantenere e intessere nuove relazioni interpersonali, di far parte del tessuto sociale, di poterci autodeterminare nelle scelte quotidiane, di essere tutelati, di esercitare i nostri diritti e di farci carico dei nostri doveri. Ecco, noi cerchiamo di rendere possibile tutto questo.

Ovviamente non siamo soli. I ragazzi hanno alle spalle famiglie molte attente e presenti. Nel concreto la nostra giornata inizia con i pulmini che provvedono al trasporto dal domicilio alle strutture del Rustico. Dopo il momento dell'accoglienza, solitamente con un buon caffè preparato a turno dai ragazzi, iniziano le attività. Esse consistono in laboratori differenziati per gruppi il più possibile omogenei. La

finalità dei laboratori, attraverso l'esercizio funzionale, è di mantenere inalterate le abilità acquisite negli anni dalle persone e possibilmente di costruirne di nuove. Al termine delle attività mattutine, sempre a turno, i ragazzi preparano i tavoli e ci aiutano nella distribuzione del pasto. Dopo pranzo, fino all'inizio delle attività pomeridiane, ogni ragazzo sceglie come passare il proprio tempo libero. Al termine delle attività pomeridiane viene distribuita la merenda per poi riprendere il trasporto e tornare a casa.

Le attività sono state studiate e condivise con l'utenza e questo ha permesso di costruire un'agenda del servizio per rendere chiara e prevedibile la settimana lavorativa. I laboratori interni al servizio, già attivati sono: sportivo, cognitivo, artistico/espressivo, cucina, musicale, alfabetizzazione e cucito.

Quest'ultimo laboratorio è nato con l'aiuto, la disponibilità e competenza di un'operatrice della C.S.S. (comunità socio sanitaria) Bertinotti Formenti, signora Rosa Urgnani e cresciuto grazie alla collaborazione degli operatori del centro. I prodotti finiti sono in esposizione presso la sede

di via Milano e sono a disposizione di chiunque fosse interessato all'acquisto (nel prossimo futuro sarà possibile acquistarli anche on line).

Non secondario il lavoro di integrazione sul territorio.

Sono state promosse diverse gite e uscite. In primo piano, sicuramente, le ormai mitiche partite di bocce presso il bocciodromo di Chiari, la gita al museo Africano in provincia di Bergamo, al castello di Padernello, a Toscolano Maderno ecc.

Siamo riusciti ad attivare un progetto in collaborazione con la Cooperativa Futura, denominato Sound Beam, il quale ha coinvolto i ragazzi e insegnato loro a comporre brani musicali, collaborando fra compagni, impiegando tecnologie avanzate. Quest'ultimo progetto è stato attivato e interamente finanziato dall'Amministrazione dei Volontari del Rustico Belfiore.

Altre iniziative sono ad oggi pronte sulla carta e contiamo di poterle realizzare; ci sarebbero moltissime altre cose da dire, ma rischieremo di scrivere per ore dimenticando sempre qualcosa. Confidiamo però di aver stimolato la vostra curiosità e vi invitiamo a visitarci per bere un caffè, così potremo conoscerci. Ringraziamo per l'attenzione

**Gruppo Volontari
Rustico Belfiore Onlus
Soc. Cooperativa Opus
Terra Onlus
Il Presidente
Giovanni Sassella
Il Responsabile
Pedagogico
Giovanni Luca Matzeu**

Siamo tutti volontari e amici di San Rocco!

Il gruppo di preghiera Amici di San Rocco di Chiari, costituito l'8 maggio 2012 con il nulla osta del Prevosto Mons. Rosario Verzeletti e del Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari, iscritto all'Associazione Europea Amici di San Rocco di Roma, opera a titolo volontario per favorire il recupero della chiesa dedicata a San Rocco, sussidiaria della Parrocchia di Chiari.

Grazie ad iniziative a scopo benefico e manifestazioni di animazione di interesse artistico e culturale è stato di recente completato il costoso restauro della facciata dell'edificio sacro.

Le attività di aggregazione realizzate dal gruppo Amici di San Rocco si propongono di coinvolgere l'intera comunità parrocchiale di Chiari: per questa ragione, infatti, il gruppo rimane sempre aperto ad accettare nuove iscrizioni ed è disponibile ad instaurare possibili collaborazioni con tutte le realtà associative clarensi in uno spirito di unità e di cooperazione.

Puntualizzare con precisazioni il ruolo degli Amici di San Rocco - che attualmente vantano oltre trenta iscritti - distinto dai "volontari di San Rocco" significa, a nostro avviso, disgregare lo spirito di collaborazione, ma soprattutto minare l'unità della comunità parrocchiale di Chiari. Siamo tutti Volontari Amici di San Rocco!

Affidiamo all'intercessione di San Rocco l'intenzione di preghiera perché cresca lo spirito di condivisione e di unitarietà.

Chi desidera iscriversi al gruppo di preghiera Amici di San Rocco può contattare il coordinatore:

Ferdinando Ercolini
(tel. **030711447**).

Ogni nuovo iscritto è sempre ben accetto!

P.F.

Una lodevole iniziativa

La Sovrintendenza ai Beni Artistici ed Architettonici ha recentemente autorizzato l'inizio dei lavori per il restauro dei beni mobili presenti nella chiesa del cimitero. Alcuni clarensi affezionati alla chiesa ed interessati all'operazione che si sta avviando, hanno contattato la direzione dei supermercati Conad di Chiari, che già nei mesi scorsi ha realizzato alcune iniziative di solidarietà, ed hanno ottenuto un importante sostegno per finanziare un progetto di restauro.

Si tratta in pratica di proporre alla clientela di dirottare i punti spesa, che solitamente vengono accreditati su una tessera personale, e metterli su una tessera creata appositamente per sostenere l'iniziativa.

I punti così accumulati verranno destinati a finanziare il progetto.

Quello che si pensa possa essere il primo di una serie di interventi, sarà a favore del restauro di una delle due preziose porte in legno dipinto e dorato che si trovano ai lati dell'altare maggiore.

Per sostenere l'onere dell'intervento la direzione Conad si è dunque impegnata a realizzare una tessera specifica denominata "Restauro Chiesa Cimitero" che, a questo punto, attende la risposta e il gradimento dei clienti.

I promotori dell'iniziativa si aspettano adesso una risposta generosa, ma anche la proposta di interventi simili da parte di altre realtà, commerciali e non, che favoriscano questi lavori di restauro. Si tratta di portare a compimento un'impresa d'indubbio valore storico e culturale.

Per qualcuno rappresenta anche un'avventura che, giunta a buon fine, resterà meravigliosa ed indimenticabile. Già vi sono esempi incoraggianti come quello di una famiglia clarensese (che vuol conservare l'anonimato) che ha finanziato il restauro di cinque stazioni della Via Crucis e quello della Quadra Zeveto che già da mesi ha offerto un contributo importante di alcune migliaia di euro.

A.G.

Ricordo di Giuseppe Salvi

Ricorre in questo mese di aprile il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Giuseppe Salvi. Fu *Capo Stazione Principale* a Chiari nel dopoguerra e negli anni del cosiddetto boom economico. Visse da dirigente quei tempi ormai lontani, in cui ogni mattina centinaia di lavoratori raggiungevano la stazione di Chiari dai paesi vicini, dalle frazioni, dalla campagna, in corriera, in moto, in bicicletta per raggiungere Milano e il suo hinterland perché là c'era il lavoro.

Era buono, affabile e spontaneo; abituato a veder passare dalle finestre del suo ufficio quelle donne e quegli uomini già stanchi il mattino per la levataccia e ancora più stanchi la sera per la lunga giornata di lavoro e di viaggio, non riuscì mai a considerarli semplici utenti, ma un po' suoi figli.

Visse il suo essere ferroviere con correttezza e dignità; per lui i colleghi erano una seconda famiglia, il lavoro un servizio.

Appassionato di problemi sociali e sempre in prima linea a difendere i diritti delle classi minori, fu il primo fondatore delle Acli clarensi, il primo presidente e ne conservò sempre la tessera numero 1.

La memoria dei primi anni del dopoguerra si fa ogni giorno più lontana; in questo breve scritto vogliamo ricordare il disinteresse di Giuseppe Salvi nell'aiutare i giovani associati con giusti consigli, aiuti nella ricerca di un lavoro, sussidi e premure d'ogni genere.

Pubblichiamo due fotografie che la figlia Rina conserva gelosamente. Nella prima lo vediamo al suo tavolo di lavoro: un foglio da compilare in bella grafia,



una lampada, un piccolo mobile libreria e il Crocefisso; nella seconda è riprodotto il diploma che gli fu rilasciato postumo, nel 1966: il *Diploma di Benemerita nel XX Anno di Fondazione* al signor Giuseppe Salvi, 1° Presidente.

In calce le firme di due personaggi che non sono passati inosservati tra le "pieghe" della clarenità: Gianni Belotti, presidente in quel 1966 e don Luigi Funazzi, assistente spirituale.

Bella persona. Bello ricordarlo e raccontarlo a chi non l'ha conosciuto.

rb



Un appello

Si vorrebbe realizzare un inventario delle LAPIDI esposte sui muri delle case clarensi, pubbliche e private, sia all'esterno che all'interno (cortili, androni, porticati...).

Si chiede la collaborazione a tutti i cittadini affinché ne segnalino la presenza - e ne permettano la fotografia - contattando la nostra redazione.

Grazie anticipate a chi vorrà collaborare chiamando lo **0307000891** (risponde Roberto) oppure inviando una e-mail all'indirizzo:

redazione@angelodichiari.org
rb

Attenti... pronti... via!



C'è stato un tempo in cui la corrispondenza veniva distribuita due volte al giorno, mattina e pomeriggio. Anzi tre, perché un portaflettere usciva la mattina presto con gli espressi. E se non abitavi in una grande città talvolta bastavano il nome e il cognome, tanto il postino ti conosceva personalmente, era uno "di famiglia".

Nei primi anni Settanta spedire una lettera costava 50 lire (circa 2 centesimi e mezzo di euro), una raccomandata 180, un pacchetto 150. L'ufficio postale si era da poco trasferito da piazza Rocca - dove stava nei locali d'angolo, contigui al vecchio e rimpianto teatrino comunale - all'attuale sede più ampia, funzionale e moderna.

Nella fotografia si riconoscono, da

sinistra: Franco Massetti, Angiolino Berardi, il vicedirettore Giovanni Toti, Alfredo Faglia, il direttore Luciano Salada, Nicola Ciaburri, Gianni Morsia, Antonino Giannone (che per oltre quarant'anni ha conservato la fotografia, divenuta nel frattempo prezioso documento), Luigino Raimondi, Cleofe Raimondi, Mario Salvoni, Rosario Migliore.

Come testimonianza dell'epoca vanno esaminate con attenzione le storiche divise con il marchietto PT (Poste Telegrafi) sui baveri, e i mezzi di trasporto: le biciclette col portapacchi anteriore e la grande borsa di pelle, la storica e più veloce Lambretta. È un'uggiosa mattinata autunnale, i nostri sembrano fermi ai blocchi di partenza: pronti...

rb

Mo.I.Ca.

La riunione del 23 febbraio era trascorsa all'insegna del Carnevale, con la recita di poesie e la degustazione di deliziose frittelle, offerteci da Paolo, il figlio di una nostra amica, il quale frequenta con successo la Scuola Alberghiera.

Il 23 marzo era in programma l'incontro con Lara Baghino, la prima donna che si candida a guidare la nostra città.

Ne parleremo diffusamente nel prossimo bollettino.

Intanto il Mo.I.Ca. nazionale ci ha inviato il programma per la partecipazione al prossimo Convegno Nazionale che avrà luogo a Cascia, in Umbria, nei giorni 5 e 6 giugno 2014. Si tratta della XXXII Assemblea Nazionale.

Chi volesse partecipare troverà i dettagli in sede.

In aprile riprenderemo le riunioni del giovedì pomeriggio, interrotte per risparmiare il riscaldamento della sede.

Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Amici sostenitori

Euro 100,00

Goffi Giorgio

Euro 50,00

Metelli Duca, Metelli Mario, Zambelli Begni, N.N. Campiotti Cesare, Belotti Pietro, Bonassi Faustino, Brignoli Pasquale, Verzeletti don Cesare

Euro 40,00

Maifredi Angela, Delbono Francesco

Euro 30,00

Danesi Giovanni, Camoni Bortolo, Betella Pietro, Caravaggi Pia, Bellotti Giacomo, Boldrini Piero, Ghilardi Zoni, Carminati Ferdinando, Belotti Ferdinando, Grassi Vittorio, Pescini Antonio, Bonometti Mario, Begni Arzuffi Armida, Bariselli Luigi, Barbariga Giovanna, Ferrari Anna, Reccagni Maria, Passi Evasio, Alessandrini Fabio,

Lorini Amabile, Ottolini Antonio, Siverio Irma, Vezzoli Luigi, Montini Renato, Siverio Emanuela, Casaletti Platto Angelo, Maifredi Enrico e Monica, Metelli Lidia, Iore Natale, Bontempi Ida Arrighetti, Metelli Sergio, Maercandelli Evelina, Capitano Gianfranco, Donghi Garzetti, Ducci Franco, Goffi Libretti, Bazzardi Paolo, Mercandelli Raimondi, Serina Natale. □

Il punto

Per adesso prendiamole pure come notizie spicchiole, perché quello che riporto in questa occasione è solo una panoramica della situazione delle nostre squadre scritta in un momento in cui praticamente niente è stato definito. In queste ultime settimane abbiamo poi visto cambiamenti di situazioni che sembravano ormai stabilizzate, ma così non è stato in seguito, ed è possibile che così non sarà neanche nel prossimo periodo.

La corsa degli **Young Boys**, fino a poco fa in testa nel girone A del campionato di calcio provinciale, ha subito nelle ultime giornate un sensibile rallentamento.

Due pareggi ed una sconfitta dei clarensi hanno permesso al Paratico di operare il sorpasso. Al momento gli Young Boys si trovano in seconda posizione, ad un punto dal-



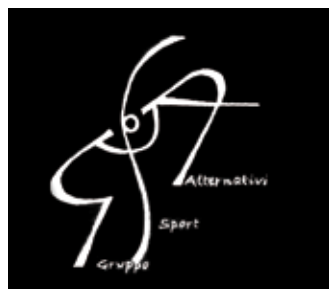
la prima, e seguiti, a due punti, dal Cologne che cammina pure spedito. Da notare che le uniche due sconfitte in questo torneo sono state subite dalla stessa squadra, la Padernese.

Si può pensare che la risalita in testa alla classifica sia ancora possibile

nelle sei giornate che restano. Comunque la possibilità di partecipare ai play off per il passaggio di categoria resta largamente aperta. Nel campionato di basket di serie D il **Basket Chiari** continua la fatica di allontanarsi dalle zone a rischio. La situazione si descrive da sé. La squadra, dopo 23 partite giocate, conta 8 vittorie e 15 sconfitte. Spesso ha giocato gare discrete evidenziando però il difetto di calare nel finale cedendo agli avversari vittorie che parevano quasi acquisite. Bisogna pur dire che la formazione di Bossini è stata anche capace di buone imprese. L'ultima di queste è stata realizzata con una bella e netta vittoria sulla prima della classifica.

È un episodio per ora isolato, ma che può servire ad alzare il morale, oltre che corroborare la classifica. Al momento la graduatoria assegna al Chiari l'undicesimo posto con quattro punti sopra la zona play out. Alla chiusura mancano ancora sette partite di difficoltà diversa. La strada non è più lunghissima ed è necessario accelerare il passo. La **Bipack Chiari** sta soffrendo parecchio nel campionato di serie D femminile di pallavolo. Le ragazze guidate da Medici hanno vinto solo 6 gare su 19, incamerando in tutto 17 punti che le collocano al quartultimo posto della classifica. Fortunatamente il margine di vantaggio sulle ultime è di 6 punti. Potrebbero essere suffi-

cienti per concludere il torneo in zona salvezza. Tutto dipende dalle ultime gare. Nell'ultima giornata del campionato a squadre di serie B di Badminton il **GSA CHIARI** è stato ospitato dal BCC Lecco. La compagine clarensi ha voluto concludere un ottimo campionato nel migliore dei modi vincendo contro una squadra molto osti-



ca. Con questo risultato il GSA CHIARI si pone al terzo posto della classifica dietro all'Alba e al Voghera. Il risultato ottenuto è soddisfacente. La squadra non è stata fortunata nel calendario perché ha dovuto affrontare le due squadre più forti in trasferta e senza la bulgara Ivanova. Il fatto, poi, che il GSA è la squadra più giovane del campionato evidenzia ancora di più la validità dei risultati ottenuti che fanno ben sperare per la prossima stagione.

Chiuso il campionato a squadre, il GSA, conclu-

derà la stagione avendo come obiettivo i campionati regionali in aprile e gli italiani a fine maggio. In preparazione a questi importanti appuntamenti il club clarensi parteciperà a due tornei internazionali a Merano e in Slovenia.

Suggerimento

Chi si occupa di matematica legge libri di matematica. Chi si occupa di educazione legge libri di pedagogia. Quelli cui piace la musica leggono libri di musica. Anche quelli che si occupano di sport leggeranno libri di sport. Ho già avuto occasione di segnalare alcuni scritti sull'argomento. L'ultima novità è *"Correre la Vita"*. L'autore è l'iseano Gabriele Rosa. Il medico cardiologo, specializzato in medicina sportiva, appassionato di corsa, fondatore del Centro Marathon e animatore di un'esemplare iniziativa in atto in Kenya, basata proprio sull'avvio dei ragazzi alla corsa, passa in rassegna le emozioni dell'esperienza umana legata a quella agonistica condensando ritratti di chi ha fatto la storia della maratona. Il libro offre un punto di vista diverso rispetto alle cronache sportive. □



foto di bjeawicke - sxc



Margherita Demaria
ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Gianbartolomeo
Calabria
15/8/1947 - 23/3/2011

Ti ricordiamo con
immutato affetto.

**Luisa, Claudio
ed Elena**



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Lucia Begni
27/5/1927 - 1/4/2012



Franco Begni
11/3/1933 - 25/4/2013

Ci manchi tanto.

**Tua moglie e
i tuoi cari**



Amadio Vitali
13/7/1931 - 22/4/2011

Con immutato amore.

**Tua moglie,
i tuoi figli,
i tuoi nipoti**



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005



Alessandro Olmi
12/2/1932 - 3/4/2013

Anagrafe parrocchiale

dal 15 febbraio al 18 marzo

Battesimi

3. Luca Delfrate
4. Gaia De Giorgis
5. Giulia Stefanelli
6. Beatrice Puma

Matrimoni

1. Alessandro Ardesi con Adriana Gorini
2. Nicola Goffi con Mara Pagani
3. Alberto Ranghetti con Maria Antonietta Curti

Defunti

18. Vincenzo Rossetti	78
19. Caterina Angela Mercandelli	81
20. Rosina Salvoni	88
21. Ugo Libretti	88
22. Francesco Acerboni	87
23. Agostina Orizio	94
24. Giuliana Faglia	79
25. Rosa Mastropietro	87
26. Luigi Doga	87
27. Marco Sbardolini	43
28. Massimo TENCHINI	54
29. Caterina Berardi	79
30. Maria Novara	79
31. Angela Facchetti	84
32. Santa Facchetti	84
33. Angelo Cucchi	84
34. Carolina Bariselli	86
35. Giacoma Barbarelli	75
36. Giovanna Consoli	93
37. Marino Ranghetti	70
38. Carla Dossena	84
39. Giovanni Bertoli	73
40. Mario Dotti	86

APRILE

Venerdì 4 aprile

Giornata di astinenza

Ore 15.00 Via Crucis in S. Maria

Sabato 5 aprile

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 20.30 **Incontro di preghiera quaresimale per tutta la comunità** in S. Maria

(un invito tutto speciale a giovani e famiglie)

Domenica 6 aprile

V di quaresima

Ore 9.00 Ritiro per fidanzati (Cg 2000)

Ore 10.00 Reddito della Bibbia per ICFR 4

Mercoledì 9 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Venerdì 11 aprile

Giornata di astinenza

Ore 15.00 Via Crucis in S. Maria

Sabato 12 aprile

Dalle 16.00 alle 18.30 Confessioni per bambini e ragazzi (Cg 2000)

Il Vescovo incontra a Brescia adolescenti e giovani nella Veglia delle Palme (partenza dal Cg 2000 alle 19.15)

Ore 20.30 **Incontro di preghiera e confessioni per tutta la comunità** in S. Maria

(un invito tutto speciale a giovani e famiglie)

Domenica 13 aprile

Domenica delle Palme

Ore 10.30 **Benedizione degli ulivi e processione verso il Duomo - segue S. Messa** (Cg 2000)

Ore 15.00 Solenne apertura delle Quarantore (Duomo)

Per il programma delle Sante Quarantore vedi a pag.6 di questo numero

Per programma della Settimana Santa vedi a pag.7 di questo numero

Domenica 20 aprile

Pasqua di Risurrezione

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa in canto (S. Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne (Duomo)

Canta il Coro Polifonico

In serata i ragazzi di terza media partono per Roma con il pellegrinaggio zonale per incontrare Papa Francesco.

Lunedì 21 aprile

Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo:

ore 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa (Duomo)

Mercoledì 23 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Sabato 26 aprile

Esperienza gruppi mistagogia

Domenica 27 aprile

II di Pasqua

Domenica della divina misericordia

Ore 15.00 prime confessioni (Duomo)

Mercoledì 30 aprile

Ore 20.30 **S. Messa in fabbrica**

(presso Ideal Stampi S.r.l. di Vezzoli Guglielmo e Pierluigi - Via Silvio Pellico 41/A - Chiari)

MAGGIO

Giovedì 1 maggio

San Giuseppe lavoratore

Sante Messe

ore 7.00 (S. Agape)

ore 8.00 (Duomo)

ore 9.00 (S. Maria)

ore 18.30 (S. Agape)

Venerdì 2 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (Cg 2000)



Sabato 3 maggio

Ore 20.00 Pellegrinaggio Vocazionale a piedi con partenza dal Santuario della Madonna in pratis a Rudiano (con flambeaux) fino alla chiesa di S. Maria Maggiore a Chiari.

**Domenica 4 maggio
III di Pasqua**

**Dal 2 maggio, per tutto il mese,
dal lunedì al sabato**

ore 6.30 ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (sospesa la S. Messa delle 7.00 in S. Agape)
ore 8.00 S. Messa in Duomo
ore 9.00 S. Messa in S. Maria
ore 18.30 S. Messa in S. Agape
ore 20.00: S. Rosario in varie località della città (Stazioni Mariane)

* * *

Ogni primo lunedì del mese

Nella cripta di S. Agape alle 15.00
S. Rosario e S. Messa con il gruppo di Padre Pio

* * *

Ogni mercoledì

Lectio divina (lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)
alle 20.30 presso la Casa Canonica (Via Morcelli, 7) o presso la chiesetta Emmaus del CG 2000. □

Opere Parrocchiali

N. N. per i suoi cari	1500,00
N. N.	5,00
N. N.	10,00
N. N.	20,00
N. N. in memoria di Massimo	50,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
In memoria di Angela Facchetti	50,00
In memoria di Giuseppina e Paolo	50,00
In memoria di Santa Facchetti	50,00
N. N.	25,00
N. N.	870,00
N. N. in onore di S. Giuseppe	20,00
N. N. per esercizi	70,00
N. N.	25,00
Associazione Spose e Madri Cristiane (per Caritas)	500,00
Associazione Spose e Madri Cristiane (Migranti)	500,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 16 febbraio	12,00
Cassettina Chiesa domenica 23 febbraio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 2 marzo	3,00
Cassettina Chiesa domenica 9 marzo	17,00
N. N.	100,00

N. N.	60,00
In ricordo di Marco Sbardolini	100,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 16 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 23 febbraio	20,00
Cassettina Chiesa domenica 2 marzo	14,00
Cassettina Chiesa domenica 9 marzo	12,00
L. L.	150,00
N. N.	100,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 16 febbraio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 23 febbraio	5,00
Cassettina Chiesa domenica 2 marzo	26,00
Cassettina Chiesa domenica 9 marzo	32,00
Offerte Domenica 23 Febbraio 2014 (Duomo - S. Maria)	1991,66
Offerte chiesa Ospedale dal 17 al 23 febbraio 2014	1000,00
A. G.	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti	30,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
S. M.	50,00
N. N.	25,00
Moglie e figli in ricordo di Franco Cognati, Cognate e nipoti in memoria di Santino Libretti	200,00
La mamma, fratelli, sorelle, cognate e cognati in mem. di Santino Libretti	250,00
Famiglia Libretti e zia Cichina in memoria di Santino Libretti	65,00
I. R. in mem. dei propri cari	100,00
N. N.	25,00
Santina Goffi (restauro via crucis)	100,00
Famiglia Vincenzo Goffi e Maria Viola (restauro via crucis)	50,00
Famiglia Barbariga e Angela Lorini (restauro via crucis)	50,00
Famiglia Iore Domenico e Severina Goffi (restauro via crucis)	50,00
Famiglia Alberto Sigalini e Rosa Goffi (restauro via crucis)	100,00
N. N. (restauro via crucis)	5000,00

Nell'anno 2013, presso la chiesa dell'Ospedale per la chiesa del cimitero sono stati raccolti in totale 10.800 euro.

Casa Famiglia Oratorio

Associazione Spose e Madri Cristiane	1000,00
--------------------------------------	---------

Chiesa di San Rocco

Unione Libere Casalinghe di Brescia	150,00
-------------------------------------	--------

Risürressiù

Dopo du dé che i l'era sepelìt,
ma diss na mé surèla: "Sent, Maria:
'ndarès sö la so tomba... Gh'et sintit?
Gh'è le guardie, se no i la porta via...»

"Va aànti té coi fiür, che po' me riè".
Quando sere zamò a mèza strada,
la vède turnà 'ndré: "Maria ! Vignè
a dit che l'è inütil! So riàda

coi fiür fina a la so bèla preda,
ma gh'era piò nissù !! Sulche 'l vent...
Töta fiurida gh'era na ruéda...
ma so sintida strana 'n d'en mumènt!"

Ga riesse mià a capì chesti laür:
adess i diss che l'è amò ché 'l Signur!
Difati, dopo de na settimana,
sente ciamà Tumass, en so cumpàgn:

"S-cecc !! Ier sera g'ho ist al Signür,
prope amò vif e issé bel come 'l sul.
Al m'ha dit: "Toccamì qui, Tommaso,
mi riconosci adesso ?" "Se, Signür,

ta vède, ta set prope té".
Po' ma so fat coraggio e l'ho pregàt:
"Adess che ta set vif, sa fémet ché?"
'l m'ha 'mprumitit che prest al turnarà

e adess nuàlter som töcc ché a spetà."
Beh, me va disarò che so sincera:
Gesù, 'l Signür al g'ha vinsit la mort
e l'è prope vera!!!

Risurrezione

Due giorni dopo averlo sepolto
mi dice una mia sorella: "Senti, Maria:
andrei sulla sua tomba: Hai sentito?
Ci sono le guardie, altrimenti lo rubano".

"Va avanti tu coi fiori, che io poi arrivo".
Quando ero già a mezza strada,
la vedo ritornare: "Maria! Venivo
a dirti che è inutile! Sono arrivata

coi fiori fino alla sua bella pietra,
ma non c'era più nessuno. Solo il vento...
Tutto fiorito c'era un rovo...
mi son sentita strana in un momento..."

Non riesco a capire queste cose:
adesso dicono che è ancora qui il Signore!
Infatti, dopo una settimana
sento chiamare Tommaso, un suo amico:

"Ragazzi! Ieri sera ho visto il Signore,
proprio ancora vivo e bello come il sole:
Mi ha detto: "Toccamì qui, Tommaso,
mi riconosci adesso ?" "Sì, Signore,

ti vedo e sei proprio tu"
Poi mi son fatto coraggio e l'ho pregato:
adesso che sei vivo resti qui?
Mi ha promesso che presto tornerà

E adesso noi siamo tutti qui ad aspettare".
Beh, vi dirò che sono sincera:
Gesù, il Signore, ha vinto la morte
Ed è proprio vero!

Ida Ambrosiani